

172^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 17, 18
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	SPECCHIA (AN)	18
DISEGNI DI LEGGE		* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	19
Seguito della discussione:		DISEGNI DI LEGGE	
(2272) <i>Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recente interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (Relazione orale):</i>		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272:	
GUERZONI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ...	12	PRESIDENTE	20 e passim
SINISI, sottosegretario di Stato per l'interno ..	13	* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	20 e passim
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	13	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	21 e passim
BESOSTRI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	14	* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	21 e passim
LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	15	PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	22 e passim
Verifica del numero legale	16	GUERZONI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	25, 31, 44
SULL'ORDINE DEI LAVORI		MAGNALBÒ (AN)	26, 31
PRESIDENTE	17 e passim	FUMAGALLI CARULLI (CCD)	26 e passim
		MONTICONE (PPI)	33
		* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	35, 37, 45

* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	Pag. 35	Verifiche del numero legale	58, 63
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	36		
SINISI, sottosegretario di Stato per l'inter- no	36, 40	SULL'ATTENTATO AD UNA SEDE DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SI- NISTRA	
TURINI (AN)	39, 41	PRESIDENTE	Pag. 64
SPECCHIA (AN)	40, 44	* PILONI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	64
* TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . .	41	TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	64
Verifiche del numero legale	20, 29 41	* MARINO (Rifond. Com.-Progr.)	65
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	47	PRESIDENTE	65
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . .	46	PER FATTO PERSONALE	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	65
Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2272:		* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . .	65
* TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	47 e passim	ALLEGATO	
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	49 e passim	DISEGNI DI LEGGE	
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	49	Annunzio di presentazione	67
GUERZONI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore . . .	50	Assegnazione	68
SINISI, sottosegretario di Stato per l'interno . .	50	Approvazione da parte di Commissioni permanenti	69
PROVERA (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	51, 55, 60	GOVERNO	
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	51, 57, 59	Richieste di parere su documenti	69
* PASTORE (Forza Italia)	51	Trasmissione di documenti	70
TURINI (AN)	52		
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	52		
* AMORENA (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	53		
CUSIMANO (AN)	54, 59		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Asciutti, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Castellani Pierluigi, Cioni, Corrao, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Loreto, Manconi, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucci, a Sofia, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Bedin e Bettamio, a Bruxelles, per una tavola rotonda della Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2272.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Per fare fronte alla grave situazione di emergenza derivante dall'eccezionale afflusso nel territorio dello Stato di stranieri di cittadinanza albanese, il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e i prefetti delle province interessate sono autorizzati, in relazione alle attività di soccorso e di assistenza da svolgere nei confronti dei predetti stranieri, ad operare anche in deroga alla normativa vigente, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

2. Le predette attività sono svolte, in coerenza con i principi e i doveri di accoglienza umanitaria, quali misure di protezione temporanea a favore degli stranieri di cui al comma 1 maggiormente esposti a grave pericolo per l'incolumità personale in relazione agli eventi in atto nelle aree di provenienza e alle loro particolari condizioni.

3. Tra le attività di cui al comma 1 sono ricomprese anche quelle dirette ad assicurare l'assistenza igienico-sanitaria, il trasferimento in province diverse da quelle di arrivo, l'alloggio ove occorra in strutture alberghiere e similari, il rimpatrio, il risarcimento di eventuali danni, nonché ogni altra attività che si rendesse comunque necessaria.

4. Con le modalità indicate nel comma 1, il Ministro dell'interno e le autorità di pubblica sicurezza delle province interessate provvedono, altresì, alle operazioni di rimpatrio, anche avvalendosi della collaborazione dei competenti organi del Ministero della difesa. Agli stessi fini possono essere stipulati accordi e convenzioni con la Croce rossa italia-

na, con organismi, anche internazionali, che svolgono attività di assistenza per stranieri e con soggetti che esercitano trasporti di linea.

5. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, il Ministro dell'interno promuove e coordina l'attività dei Ministri competenti, delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali, della Croce rossa italiana e di ogni altra istituzione e organizzazione operante per finalità umanitarie e definisce le modalità di collaborazione delle regioni, degli enti locali, delle organizzazioni non governative (ONG) e delle organizzazioni e associazioni di volontariato in merito al coordinamento degli interventi per il primo soccorso.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, già illustrati nella seduta pomeridiana di ieri:

Sopprimere l'articolo.

1.5 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Per fare fronte alla grave situazione di emergenza derivante dall'eccezionale afflusso nel territorio dello Stato di stranieri di cittadinanza albanese, il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e i Presidenti delle Province interessate sono autorizzati, in collaborazione con il Ministro della difesa, ad avvalersi della Marina militare al fine di predisporre le operazioni atte all'immediato respingimento delle imbarcazioni dei profughi verso le coste di provenienza.

2. Le predette operazioni sono eseguite quali misure deterrenti a finalità umanitarie a favore della sicurezza e dell'ordine pubblico interno al fine di impedire un esodo massiccio incontrollato e per contrastare l'operazione pianificata e organizzata dalla mafia albanese.

3. Tra le attività di cui al comma 1 sono ricomprese anche quelle dirette ad impedire il trasferimento in province diverse da quelle della regione Puglia, quelle volte al respingimento immediato alla frontiera nei confronti degli albanesi infiltratisi nei territori della Padania, quelle concernenti il rimpatrio immediato degli immigrati clandestini nonchè la loro espulsione, e tutte le altre attività necessarie a contrastare il fenomeno della immigrazione della criminalità organizzata albanese.

4. Con le modalità indicate nel comma 1, il Ministro dell'interno e le autorità di pubblica sicurezza delle province interessate provvedono alle operazioni di rimpatrio, anche avvalendosi della collaborazione dei competenti organi del Ministero della difesa. Agli stessi fini possono essere stipulati accordi e convenzioni con organismi, anche internazionali, per fornire gli adeguati aiuti ed assistenza umanitaria sul territorio albanese.

5. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, il Ministro dell'interno promuove e coordina l'attività dei Ministri competenti, delle amministrazioni dello Stato e di ogni altra istituzione operante per contrastare l'attività criminosa organizzata albanese».

1.16 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Per fare fronte al fenomeno organizzato di trasferimento di immigrati clandestini gestito dalla criminalità organizzata albanese, il ministro dell'Interno adotta tutti i provvedimenti necessari, anche con la collaborazione della Marina militare e delle forze dell'ordine, atti ad impedire l'arrivo di nuove imbarcazioni dall'Albania, nonchè l'ingresso e la circolazione dei cittadini albanesi nel territorio nazionale.

2. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, nei confronti degli immigrati albanesi attualmente presenti sul territorio nazionale, le autorità competenti territorialmente provvedono alla loro espulsione con accompagnamento immediato alla frontiera».

1.20 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Per far fronte alla grave situazione derivante dagli eventi in atto in Albania, per esigenze umanitarie e per tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato che potrebbero essere messi in pericolo dall'afflusso dei nostri territori dei cittadini extracomunitari, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile promuovono e coordinano l'attività per realizzare una struttura di primo soccorso sul territorio albanese.

2. In coerenza con i principi e i doveri di assistenza umanitaria, la struttura di cui al primo comma svolge le attività di soccorso e di protezione temporanea a favore degli stranieri maggiormente esposti a grave pericolo per l'incolumità personale.

3. Tra le attività di cui al comma 2 sono ricomprese anche quelle dirette ad assicurare l'assistenza igienico-sanitaria, nonchè ogni altra attività che si rendesse comunque necessaria sul territorio albanese.

4. Per contrastare l'immigrazione della criminalità organizzata albanese, il Ministro dell'interno, anche con la collaborazione della Marina militare e delle forze dell'ordine, adotta i provvedimenti necessari ad impedire l'ingresso, il soggiorno e la circolazione sul territorio nazionale dei cittadini provenienti dall'Albania. È prevista l'espulsione immediata per gli immigrati clandestini che si trovino già sul territorio».

1.22 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sopprimere il comma 1.

1.6 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per frenare l'esodo degli albanesi dalle zone meridionali di sbarco verso le zone della Padania e per tutelare la sicurezza e l'incolumità pubblica dei cittadini ivi residenti, il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile adottano i provvedimenti necessari ad impedire il trasferimento nelle regioni padane».

1.8 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per far fronte all'immigrazione clandestina e per tutelare la sicurezza dei cittadini, il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile adottano i provvedimenti atti al respingimento degli stranieri provenienti dall'Albania».

1.18 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «stranieri di cittadinanza albanese» con le altre: «cittadini non appartenenti all'Unione europea provenienti dall'Albania».

1.95 BESOSTRI

Al comma 1, sostituire le parole: «i prefetti delle province interessate», con le seguenti: «i sindaci e i presidenti delle province».

1.23 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «anche in deroga» fino alla fine del comma con le altre: «nel rispetto della normativa vigente e secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico».

1.500 FUMAGALLI CARULLI, MAGNALBÒ PASQUALI

Al comma 1, sostituire le parole: «anche in deroga alla normativa vigente, ivi comprese le norme» con le seguenti: «in deroga alla normativa vigente, esclusivamente per quanto attiene alle norme».

1.501

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sostituire le parole: «anche in deroga alla normativa vigente, ivi comprese le norme» con le seguenti: «in deroga alla normativa vigente, esclusivamente per quanto attiene alle norme».

1.510

MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 1, dopo le parole: «ordinamento giuridico», inserire le seguenti: «e degli obblighi derivanti dal Trattato di Schengen».

1.25

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora in seguito all'arrivo degli immigrati di cui al presente comma, si verificasse un deterioramento delle condizioni igienico-sanitarie del comune, i sindaci, ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'articolo 38 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono autorizzati a dichiarare lo stato di emergenza sul territorio comunale adottando le misure previste dalla legge».

1.30

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora in seguito all'arrivo degli immigrati di cui al presente comma, si verificasse un deterioramento delle condizioni igienico-sanitarie del comune, i sindaci, ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'articolo 38 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono autorizzati ad emettere provvedimenti di carattere contingibile ed urgente di allontanamento dal territorio comunale».

1.31

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «maggiormente» fino alla fine del comma.

1.91

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire la parola da: «maggiormente» fino alla fine del comma con le seguenti: «con particolare riguardo per gli anziani i fanciulli, le madri, i malati, i portatori di handicap, le donne in stato di gravidanza e coloro che si trovano in stato di fatale indigenza».

1.520

PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI, MAGNALBÒ

Al comma 2, sopprimere la parola: «maggiormente».

1.522

LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, sopprimere la parola: «maggiormente».

1.980

LA COMMISSIONE

Al comma 2, dopo le parole: «e alle loro particolari condizioni» aggiungere le seguenti: «Dalle attività di cui al presente comma sono comunque esclusi gli stranieri di cittadinanza albanese in possesso di regolare permesso di soggiorno dal 1° marzo 1997, secondo le disposizioni contenute nel decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39».

1.42

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 2, dopo le parole: «e alle loro particolari condizioni» aggiungere le seguenti: «Dalle attività di cui al presente comma sono comunque esclusi gli stranieri di cittadinanza albanese coniugati con cittadini italiani, secondo quanto stabilito dal decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39».

1.43

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, dopo le parole: «igienico-sanitaria» inserire le seguenti: «fermo restando che, qualora si verificassero le condizioni di cui all'articolo 38, comma 2, della legge n. 142 del 1990, il sindaco è tenuto ad emettere i provvedimenti di cui all'articolo 38 medesimo».

1.27

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, sopprimere le parole: «il trasferimento in province diverse da quelle di arrivo»; aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione del trasferimento in province diverse da quelle di arrivo».

1.15a

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, sostituire le parole: «ove occorra in strutture alberghiere e similari» con le seguenti: «in strutture non alberghiere».

1.548

SPECCHIA, MAGNALBÒ, LISI, PASQUALI, TURINI, BONATESTA

Al comma 3, dopo le parole: «ove occorra», inserire le seguenti: «in mancanza di soluzioni diverse.».

1.122a

LA COMMISSIONE

Al comma 3, sostituire le parole: «in strutture alberghiere e similari» con le seguenti: «in strutture non alberghiere».

1.549 SPECCHIA, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI, MAGNALBÒ,
TURINI, BONATESTA

Al comma 3, dopo le parole: «alberghiere e similari» inserire le seguenti: «di proprietà dello Stato, di enti pubblici e delle ONG».

1.26 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, sopprimere le parole: «il rimpatrio».

1.560 MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 3, dopo le parole: «il risarcimento di eventuali danni» aggiungere le altre: «provocati direttamente o indirettamente dagli stranieri di cui al comma 1».

1.88 MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ivi comprese le attività rivolte all'inserimento ed integrazione sociale e culturale, alla formazione professionale, alla tutela del diritto all'istruzione obbligatoria, alla riunificazione, ove occorra, dei nuclei familiari in Italia o all'estero».

1.92 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando le disposizioni e i regolamenti locali d'igiene».

1.29 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «dopo un periodo obbligatorio di osservazione, in strutture all'uopo costituite, di almeno quaranta giorni».

1.24 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le attività di cui ai commi precedenti sono autorizzate quando, a seguito di un periodo di osservazione di quaranta giorni e dei risultati degli esami sanitari predisposti dalle autorità italiane per gli immigrati albanesi, essi non risultino essere affetti da una delle malattie infettive dichiarate a notifica obbligatoria dal Bollettino epidemiologico n. 10 del Ministero della sanità».

1.46 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le attività di cui ai commi precedenti sono autorizzate quando, a seguito di un periodo di osservazione di quaranta giorni e dei risultati degli esami sanitari predisposti dalle autorità italiane, gli immigrati albanesi non risultino essere affetti dai virus dell'HIV e dell'epatite C».

1.81 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, sostituire le parole: «Con le modalità indicate nel comma 1» *con le altre:* «In conformità ai principi di cui al comma 1 e con le modalità ivi indicate».

1.890 LA COMMISSIONE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «Con le modalità indicate» *con le altre:* «In conformità ai principi indicati».

1.89 MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «altresì» e «anche».

1.84 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, primo periodo, dopo la parola: «alle» *inserire la seguente:* «eventuali».

1.90 MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «trasporti di linea» *con le seguenti:* «attività di trasporto».

1.1 (Nuovo testo) TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e possono essere messi in atto, per iniziativa di enti locali e oggetti pubblici e privati, progetti di rimpatrio agevolato ed assistito eventualmente preceduto o seguito da attività di formazione professionale, creazione di lavoro e reinserimento sociale, anche nel quadro della cooperazione per lo sviluppo».

1.93 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, sopprimere le parole: « delle organizzazioni e associazioni di volontariato».

1.83 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I sindaci, ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'articolo 38 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono autorizzati ad emettere ordinanze contingibili ed urgenti qualora si verificasse il rischio di un deterioramento delle condizioni igienico-sanitarie del comune».

1.28 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, SERENA

Avverto che il senatore Bergonzi ha aggiunto la propria firma in calce all'emendamento 1.92.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.16, 1.20, 1.22, 1.6, 1.8, 1.18, invece sull'emendamento 1.95 mi riservo di ascoltare il Governo.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.23, 1.500, 1.501, identico all'1.510, 1.25, 1.30 e 1.31. (*I senatori Tabladini, Wilde e Rossi fanno eco al parere contrario espresso su ogni emendamento dal relatore*).

PRESIDENTE. Colleghi, fate esprimere il parere al relatore, perchè se siete contrari anche voi che li avete presentati, non vedo la ragione per cui lo avreste fatto.

GUERZONI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.91, presentato dai senatori Marchetti e Russo Spena, ricordo che in Commissione abbiamo risolto la questione con il successivo emendamento 1.980; pertanto il mio parere è contrario.

Inviterei i presentatori dell'emendamento 1.520 a trasformarlo in un emendamento aggiuntivo al testo del Governo, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 1.522, identico all'1.980 esprimo parere favorevole.

Il parere invece è contrario sugli emendamenti 1.42, 1.43, 1.27, 1.15, 1.548 1.549, 1.26, 1.560 e 1.88. Sull'emendamento 1.92, il mio parere è favorevole se il testo viene modificato nel seguente modo: *Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ivi comprese attività proprie connesse con l'inserimento, l'integrazione sociale e culturale, la formazione professionale e l'istruzione».* Se i proponenti accolgono questa proposta di modifica, il parere è favorevole, altrimenti è contrario.

Il parere del relatore è contrario agli emendamenti 1.29, 1.24, 1.46, 1.81, 1.89 e 1.84. Per l'emendamento 1.90 mi rimetto all'Aula, mentre

sull'emendamento 1.1 (nuovo testo) il parere è favorevole. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.93 (in parte la proposta è già stata accolta), 1.83 e 1.28.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, i pareri del Governo sono analoghi a quelli formulati dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.95, ricordo che il problema relativo ai soggetti destinatari delle norme è stato risolto con l'emendamento presentato dal Governo. Pertanto il parere è contrario sull'emendamento 1.95.

Il parere del Governo è altresì contrario all'emendamento 1.91, poiché in Commissione si è ritenuto di dover condividere la formulazione del successivo emendamento 1.980 che elimina semplicemente la parola «maggiormente» e non anche tutto il periodo successivo. Il parere del Governo è favorevole dunque sull'emendamento 1.980.

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, sull'emendamento 1.980 presentato dalla Commissione il suo parere è favorevole?

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, Signor Presidente.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.92 su cui è stato espresso parere condizionato dal relatore, noi auspicheremmo che l'emendamento si limitasse semplicemente al primo periodo, cioè fino alle parole «e l'integrazione sociale e culturale». In tal caso il nostro parere sarebbe favorevole, diversamente il Governo si rimetterebbe all'Aula qualora venisse accolto l'emendamento così come proposto dal relatore; altrimenti, nella sua interezza il parere è contrario.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 1.1 il parere del Governo è favorevole nella formulazione nuova che è stata presentata dai senatori Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti, che è quella con cui si chiede di sostituire le parole «trasporti di linea» con le parole «attività di trasporto». Ripeto, il parere del Governo è favorevole su tale nuova formulazione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.90, sul quale il relatore si è rimesso all'Aula, quale è il parere del Governo?

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è contrario. Per tutti gli altri emendamenti, infine, il parere del Governo si conforma a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. C'è l'appoggio del prescritto numero di senatori?

BESOSTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.5, senatore Besostri?

BESOSTRI. Sì, signor Presidente.

PERUZZOTTI. Siamo in votazione, signor Presidente!

PRESIDENTE. No, io non ho indetto ancora la votazione, devo prima verificare se la richiesta è appoggiata. Poichè c'è una dichiarazione di voto, io consento al senatore Besostri di dichiarare il suo voto. (*Commenti dei senatori Peruzzotti e Tabladini*). (*La richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata*).

Solo adesso la richiesta risulta appoggiata.

Senatore Besostri, ha facoltà di parlare.

BESOSTRI. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di sopprimere l'articolo 1. Mi pare evidente la sua funzione strumentale... (*Commenti dei senatori Manfroi, Tabladini e Peruzzotti*)... perchè con la soppressione dell'articolo 1 è tutto l'impianto del provvedimento che viene a cadere. In effetti, c'era già stata una richiesta di non passaggio alla votazione, che poteva essere coerente, ma non un intervento tramite un emendamento soppressivo dell'intero decreto-legge, perchè le altre norme, che sopravviverebbero alla soppressione di questo articolo, non consentirebbero allo stesso di essere operativo. È proprio nell'articolo 1, infatti, che vengono indicate quali sono le finalità del provvedimento: si tratta di adottare misure provvisorie ed urgenti per far fronte ad un afflusso eccezionale dei profughi che si è verificato in coincidenza con gli avvenimenti bellici che hanno travagliato la vicina Repubblica albanese.

AMORENA. Ma quale Repubblica!

SALVI. Quella è una vera Repubblica, non è come la Padania.

BESOSTRI. In questa Repubblica le tensioni interne non sono ancora risolte anche se con la spedizione che è stata approvata... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)... Se c'è meno disturbo probabilmente riesco anche a concludere in un tempo minore la mia dichiarazione di voto.

TABLADINI. Ma va che non sai neanche parlare, fai qualcos'altro. (*Commenti del senatore Salvi*). Taci! (*Vivaci commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Repliche dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Richiami del Presidente*).

BESOSTRI. Sicuramente non so parlare in padano, ma cerco di parlare in italiano. Parlo solo il nobile dialetto milanese, ma questa è una cosa diversa visto che la lingua... (*Commenti del senatore Tabladini*) padana non esiste.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lo faccia concludere.

BESOSTRI. Comunque, se il collega Tabladini sarà così gentile, sono disposto a seguire i suoi corsi di lingua. Dai resoconti dei suoi interventi penso peraltro di non aver che poco da imparare.

PRESIDENTE. Non mi pare che sia stato ancora istituito un corso di lingua padana.

TABLADINI. I corsi di lingua sono sicuramente meglio dei tuoi, senatore Besostri. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego, senatore Besostri, prosegua.

BESOSTRI. Intendo proseguire, malgrado le interruzioni le cui finalità non riesco a comprendere, perchè hanno come unico effetto quello di prolungare i tempi del mio intervento...

TABLADINI. Ma quale intervento!

BESOSTRI. Stavo appunto dicendo che l'accoglimento dell'emendamento 1.5 toglierebbe senso alla votazione del disegno di legge n. 2272 nel suo complesso. Siamo di fronte ad una situazione eccezionale che richiede una regolamentazione eccezionale. D'altronde, l'eccezionale afflusso di profughi albanesi si è già verificato, sono presenti sul nostro territorio e bisogna adottare quelle misure necessarie ad evitare che la situazione da eccezionale si trasformi in permanente. (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Per queste ragioni ritengo contraddittoria con le finalità espresse in altri emendamenti la proposta di soppressione dell'articolo 1 e dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.5. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

AMORENA. Bravo!

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, devo dire che sopprimere l'articolo 1 equivale a sopprimere tutto il decreto. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

TABLADINI. Hanno voluto la guerra e adesso facciano la guerra! (*Il senatore Peruzzotti ed altri senatori del Gruppo della Lega Nord si alzano dai banchi e si avviano ad abbandonare l'Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, più tempo facciamo perdere e meno raggiungibile è il suo obiettivo.

Prego il senatore Lubrano Di Ricco di proseguire il suo intervento.
(*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

LUBRANO DI RICCO. Non capisco il senso dell'abrogazione dell'articolo 1, che equivarrebbe alla soppressione dell'intero impianto del decreto-legge; è come chiedere l'abrogazione del decreto. Ovviamente, con questo sistema non si raggiunge lo scopo di migliorare il provvedimento, come dovrebbe essere nello spirito dell'emendamento, e si ottiene solo lo scopo di provocare un risultato che certamente non è nelle finalità del provvedimento, perchè altrimenti bisognava proporre emendamenti soppressivi anche per gli altri articoli.

Sopprimere il solo articolo 1 non ha senso perchè il provvedimento rimarrebbe «monco», decapitato della parte essenziale che lo caratterizza. Quindi, siamo ovviamente contrari all'approvazione dell'emendamento 1.5, che non ha senso e non corrisponde alle finalità con cui gli emendamenti dovrebbero essere proposti in quest'Aula, che è quello di migliorare e perfezionare i provvedimenti legislativi al nostro esame. Chiediamo quindi il rigetto dell'emendamento e voteremo contro.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Poichè in precedenza abbiamo riscontrato che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata, invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

(*Le operazioni di verifica procedono a rilento*).

VOCI DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Vergogna!

TABLADINI. Chiudere!

PRESIDENTE. Avete votato tutti?

VOCI DALL'EMICICLO. Sìiiii! (*Vivaci commenti. Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Non fate confusione, per favore! (*Vivaci proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Guardate, se continuate a mormorare non fate comprendere se tutti hanno votato ed io mantengo ancora aperta la verifica. Non è possibile, siamo in Parlamento e non in un altro luogo! (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Robol*).

Dichiaro chiusa la verifica.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 10,50.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,50*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando dunque alla votazione dell'emendamento 1.5.

Sull'ordine dei lavori

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Benchè il mio lessico non piaccia al senatore Besostri, sono costretto a ricordare proprio a lei, signor Presidente, come si sono svolti i fatti circa un'ora fa.

PRESIDENTE. I fatti sono da me conosciuti.

TABLADINI. Mi sono preso la briga di andare ad ascoltare la registrazione magnetica della seduta da cui risulta: «PRESIDENTE: Indico la votazione "PERUZZOTTI si alza e richiede la verifica del numero legale". PRESIDENTE: C'è l'appoggio?».

I senatori mettono le tessere – e quindi eravamo in votazione –, dopodichè il Presidente dà la parola al senatore Besostri e successivamente al senatore Lubrano. (*Il Presidente parla con il Segretario Generale*). La prego, mi ascolti. Questi continui strappi al Regolamento dicono qual'è la situazione.

Vorrei inoltre ricordare ad un partito, che forse diventerà presto opposizione, che nella passata legislatura, quando si contingentavano i tempi, quasi sempre c'era una sua lamentela circa la brevità dei tempi che gli venivano assegnati. Le ricordo, signor Presidente, che per la missione in Albania abbiamo avuto sei minuti di tempo in sede di discussione e sette minuti per la dichiarazione di voto. Questi sono i vostri atteggiamenti. Noi crediamo che presumibilmente non ci saremo più nel Parlamento italiano nella prossima legislatura, ma se per caso dovessimo esserci, signor Presidente, ci ricorderemo di queste cose e anche del suo atteggiamento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, avrei un personale interesse, quello di essere ricordato come Presidente rispettoso delle norme regolamentari. Io non ho indetto la votazione, io ho chiesto se la richiesta di verifica del numero legale era appoggiata. (*Interruzione del senatore Tabladini*). Senatore Tabladini sto parlando io, abbia la cortesia di rispettare la Presidenza. Ho soltanto domandato se la richiesta era appoggiata. Nelle more, il senatore Besostri mi ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto. Poichè la richiesta

non era appoggiata dal prescritto numero di senatori, cioè dodici, io non ho mai indetto la votazione.

Lei faccia le sue interpretazioni, parli come meglio crede – naturalmente in italiano – però consenta alla Presidenza di dirigere con imparzialità i lavori. Se proprio lo vuole sapere, poichè abbiamo un termine regolamentare, mi rivolgo ai colleghi (non a quelli della Lega, che hanno votato contro e sono coerenti), soprattutto a coloro i quali hanno votato a favore della missione umanitaria in Albania, chiedendo ad essi di essere coerenti anche nei comportamenti in Aula. Altrimenti, indirò la Conferenza dei Capigruppo affinché il Senato si riunisca in seduta pubblica anche domani e dopodomani, se continua l'ostruzionismo emendamento per emendamento. Questo deve essere chiaro. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

VOCE DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Magari!

TABLADINI. Signor Presidente, mi scusi ma poichè mi sono preso la briga di ascoltare la registrazione su nastro magnetico, la invito a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Farò altrettanto, non si preoccupi, senatore Tabladini. Però, le posso assicurare che ricordo a memoria ciò che ho detto.

TABLADINI. Si vede che ha dei momenti in cui non riesce ...

PRESIDENTE. Non è vero, senatore Tabladini. I miei momenti sono sempre lucidi quando sono in Aula. Lei, invece, non sempre dimostra eleganza nei confronti dei comportamenti dei colleghi.

TABLADINI. Per fortuna che non dimostra la sua lucidità!

(*Il senatore Specchia segnala l'intenzione di intervenire*).

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il senatore Specchia ha chiesto la parola prima che lei pronunciasse le parole: «Chiediamo la verifica del numero legale».

Ha facoltà di parlare il senatore Specchia.

SPECCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo brevemente sulle sue dichiarazioni, perchè lei si è rivolto certamente ai colleghi della Lega, ma si è rivolto poi in particolare a quei Gruppi, come Alleanza Nazionale, che hanno voluto la missione umanitaria in Albania. Devo dire che il suo intervento mi è sembrato, chiedo scusa, alquanto fuori posto, perchè il merito degli atteggiamenti dei Gruppi credo non debba essere sottoposto alla valutazione della Presidenza, che ha altri compiti. I Gruppi e i singoli senatori possono votare o non votare a

favore di un provvedimento, secondo le loro scelte, ovviamente motivate.

Venendo al merito, ed ho concluso, ricordo che noi abbiamo votato a favore della missione in Albania. Altra cosa è questo decreto-legge che si occupa dell'accoglienza, sulla quale noi abbiamo elevato forti critiche. Anche io l'ho fatto nel mio intervento di ieri. Questo decreto-legge non ci soddisfa e lo abbiamo dimostrato anche presentando alcuni emendamenti. Noi abbiamo il diritto-dovere di scegliere la posizione che riteniamo più opportuna, fermo restando il favore per la missione umanitaria in Albania, che è argomento diverso rispetto a quello trattato nel provvedimento oggi in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, questa è una sua valutazione.

CUSIMANO. Non possiamo accettare la sua, di valutazione!

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, se non c'è collaborazione, dovendo noi rispettare il trentesimo giorno, che scade domenica, sarò costretto a indire la Conferenza dei Capigruppo e a stabilire ulteriori sedute. Faccio appello ai Gruppi che hanno votato a favore della spedizione in Albania di concorrere per realizzare in tempi brevi l'approvazione di questo decreto....

CUSIMANO. Questo decreto è altra cosa, tratta altra materia, come ha detto il senatore Specchia.

PRESIDENTE.... indipendentemente dal giudizio, che può essere, nel merito, favorevole o contrario. Non ha importanza quale sia la sua valutazione.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, a mio avviso stiamo radicalizzando un confronto su una questione che potremmo risolvere con molta serenità e con molta calma. Non possiamo fare confusione fra il voto ed il sostegno del Polo alla missione in Albania dei nostri soldati e l'orientamento dello stesso Polo su questo decreto. Il nostro orientamento rispetto a questo decreto non è di rottura ma anzi è di comprensione delle urgenze di cui il decreto è interprete. Nello stesso tempo, tuttavia, ci sono regole, consuetudini e comportamenti parlamentari che chiediamo vengano rispettati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

Signor Presidente, la minaccia di interdizione del *week end* per quanto riguarda i parlamentari senatori non è a mio avviso un'arma consona, anzi è impropria. Infatti è dovere dei parlamentari senatori rimanere qui per altri tre giorni, se questo decreto non convince e se ci sono emendamenti che l'opposizione ritiene che debbano essere accolti.

PRESIDENTE. Benissimo, senatore Novi, non si preoccupi, staremo tutto il tempo necessario.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Ricordo che in precedenza il senatore Peruzzotti ha chiesto la verifica del numero legale. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, a noi sembra che l'articolo 1, così modificato, possa essere assolutamente più utile, anche nel contesto dell'intero decreto-legge. Abbiamo studiato questo emendamento sottoscritto dai senatori Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti. Ora, non so se altri senatori intendono aggiungere la loro firma o alcuni dei firmatari intendono ritirarla. Il senatore Speroni purtroppo non è presente in Aula; chiedo allora ai senatori Tirelli e Peruzzotti se intendono mantenere la firma su questo emendamento.

PREIONI. Vorrei apporre la mia firma all'emendamento di cui il senatore Tabladini è primo firmatario, se egli consente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. I colleghi che intendono apporre la propria firma all'emendamento 1.20, in aggiunta a quelle già indicate nel fascicolo, le facciano pervenire alla Presidenza.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.20.

TABLADINI. Vorremmo sapere se dobbiamo farle pervenire l'assenso o il dissenso sugli emendamenti in questione attraverso una prova grafica o uno scritto. Del resto, non conosco bene l'avellinese e quindi può darsi che vi sia qualche incomprensione...

PRESIDENTE. Non ha importanza che non lo conosca! (*I senatori Provera e Preioni manifestano l'intenzione di parlare*).

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori. (*Proteste del senatore Tabladini*).

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei pregarla di mandarmi un commesso affinché io possa consegnare alla Presidenza la mia dichiarazione scritta. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Preioni, si avvicini all'Ufficio di Presidenza e aggiunga anche la sua firma all'emendamento. (*I senatori Provera e Tabladini manifestano la volontà di intervenire*). Prego, senatore...

TABLADINI. È chiaro che...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, non sto dando la parola a lei ma al suo collega, il senatore Provera.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Vorrei illustrare i motivi della mia astensione dal voto all'emendamento 1.22. Anche il decreto Napolitano si prefigge, tra le altre cose, il controllo dell'immigrazione clandestina e dei flussi immigratori incontrollati. Affinchè si possa raggiungere questo risultato, una politica di questo genere deve essere credibile; soltanto con la credibilità di una determinata politica si può ottenere l'effetto di dissuadere chi ha in animo di approfittare di una situazione certamente grave come quella albanese, per poter emigrare e cercare condizioni di vita migliori in Italia e nei paesi vicini. Ora, questa credibilità si ottiene con delle regole ben chiare, studiate per fini precisi e soprattutto rispettate e fatte rispettare con fermezza.

Credo che queste regole non siano state ben specificate nell'emendamento proposto dai miei colleghi e questo è uno dei motivi per cui dissento dal mio Gruppo e mi astengo sull'emendamento 1.22.

Se si fosse provveduto ad attuare una forma di contenimento efficace dei flussi immigratori provenienti dall'Albania verso il territorio italiano e se si fosse provveduto a rimpatriare immediatamente le prime ondate di profughi giunte nel nostro paese, si sarebbe dato un segnale preciso e si sarebbero evitati i dolorosi viaggi della speranza che le persone oneste e in buona fede provenienti dall'Albania hanno fatto; soprattutto credo che avremmo evitato quei trasferimenti criminali di galeotti o malfattori che intendono attuare nel nostro paese la loro attività. Non credo che l'Italia abbia bisogno di criminali di importazione, vista la situazione del nostro territorio, soprattutto nelle aree in cui gli immigrati illegali sono numerosi: abbiamo tutti presente come interi quartieri di città italiane siano sotto il controllo di malavita non italiana. Allora, è indispensabile una prevenzione in questo senso per garantire quel minimo di sicurezza al quale la nostra gente ha assolutamente diritto.

Credo fosse assai giusta l'ultima parte del comma 4 dell'emendamento 1.16, presentato dai miei colleghi Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti, che prevedeva la possibilità di fornire aiuti anche attraverso organismi internazionali. Infatti la via d'uscita corretta al flusso di immigrazione incontrollata – o almeno una importante indicazione per una via d'uscita – sta proprio nella fornitura di aiuti adeguati, per lo sviluppo non solo economico ma anche sociale dei paesi di provenienza di queste persone. Che poi tale aiuto venga assicurato attraverso un'azione di organizzazioni nazionali o internazionali non credo sia particolarmente rilevante; tuttavia un'azione internazionale correggerebbe il carattere bilaterale cui si ispira l'intervento italiano e sottolineerebbe un intento comune da parte delle nazioni europee.

Altrettanto importante appariva il comma 5 del medesimo emendamento 1.16, relativo al contrasto dell'attività criminosa organizzata albanese. Infatti la delinquenza albanese è dilagata. Mi riferisco soprattutto alla prostituzione e alle attività criminali connesse: abbiamo letto addi-

rittura di riduzione in schiavitù e di ratti di ragazze o bambine albanesi effettuati in Albania; successivamente queste vengono trasportate clandestinamente in Italia e messe sulla strada a fini di prostituzione. È un fenomeno particolarmente deprecabile.

Occorre considerare quindi, oltre ai diritti dei nostri concittadini, anche quelli delle persone albanesi che non devono essere sfruttate in questo modo, addirittura rapite e trasportate clandestinamente in Italia.

Ritenendo che questi concetti, contenuti nell'emendamento proposto dai miei colleghi, non siano sufficientemente evidenziati, dichiaro il mio voto in dissenso dal Gruppo e la ringrazio, Presidente, per l'attenzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, vi do ora lettura della trascrizione stenografica della discussione a proposito della messa in votazione dell'emendamento 1.5:

«PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5. PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale. PRESIDENTE. C'è l'appoggio del prescritto numero di senatori? BESOSTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto. PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.5, senatore Besostri? BESOSTRI. Sì, signor Presidente. PERUZZOTTI. Siamo in votazione, signor Presidente! PRESIDENTE. No, io non ho indetto ancora la votazione, devo prima verificare se la richiesta è appoggiata. Poichè c'è una dichiarazione di voto, io consento al senatore Besostri di dichiarare il suo voto». Seguono commenti.... «Solo adesso la richiesta risulta appoggiata».

Ciò precisato passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il senatore Preioni manifesta l'intenzione di intervenire*). Senatore Preioni, un momento. Do la parola per dichiarazione di voto al senatore Peruzzotti.

* PERUZZOTTI. È evidente, onorevoli colleghi, signor Presidente, che l'Italia sta ormai assumendo sempre più la veste di uno Stato multietnico per la presenza e l'inserimento sempre crescente di cittadini stranieri. È di bruciante attualità questo fenomeno dell'immigrazione clandestina albanese divenuto, dopo il crollo della situazione economica, politica e sociale, un movimento di massa che induce i cittadini di quel paese a cercare con la forza della disperazione soluzioni immediate a problemi di effettiva sopravvivenza.

Recenti attività investigative, del resto, – e il Sottosegretario all'interno che è presente in Aula può confermarlo – hanno consentito di accertare che alcuni esponenti delle organizzazioni criminali dislocate in

Albania e dedite al traffico di clandestini hanno ormai collegamenti con le mafie italiane. Prima dell'esodo di massa degli albanesi in Puglia sul tratto di costa tra San Cataldo di Lecce e Otranto – mi correggano i colleghi pugliesi se sbaglio – a mezzo di potenti motoscafi che partivano da Valona venivano sbarcati anche turchi, curdi, cinesi e pakistani, che accompagnati con autovetture presso le stazioni ferroviarie di Lecce, Taranto e Bari proseguivano verso le località del Centro e del Nord d'Italia, quindi nella Padania, e verso altri Stati europei. La conferma – e qui chiamo ancora in causa il Ministero dell'interno – è data da una operazione di polizia svolta nella recente primavera nei confronti di una rete di trafficanti di stupefacenti guidata da un esponente noto della Sacra corona unita, organizzazione criminale che opera in Puglia, che ha condotto alla sorprendente scoperta che la merce trasportata non era eroina, ma donne. Attenzione, colleghi: la merce trasportata non era droga, ma donne pronte ad essere avviate al mercato della prostituzione. Informazioni in nostro possesso dicono che in Puglia vi sono ragazze albanesi di 14-15 anni che si prostituiscono alla cifra di 10.000 lire per prestazione, il che è un dato inquietante: vuol dire che per 10.000 lire a prestazione ci vanno tutti, e questo è un dato ancora più inquietante che va segnalato al Ministero dell'interno perchè faccia qualcosa, al Ministero di grazia e giustizia perchè faccia qualche cosa, al Ministero della sanità perchè faccia qualche cosa.

Da questo episodio può dedursi che ormai il traffico di immigrati clandestini – altro che solidarietà! – sta affiancandosi al contrabbando e al traffico di stupefacenti, di cui utilizza gli stessi mezzi, le stesse rotte, gli stessi uomini, con rischi minori e guadagni decisamente più proficui.

Alcuni albanesi già residenti in Italia con corrispondenti nella terra d'origine si sono addirittura specializzati in questo traffico organizzandosi in proprio con l'acquisto di imbarcazioni o addirittura, come mi raccontava un collega pugliese, organizzando il furto in Italia di imbarcazioni veloci.

La vigilanza, del resto, affidata alla Marina militare e alle Forze armate, anche se da una parte potrebbe aver notevolmente ridotto gli sbarchi in Puglia, ha peraltro consentito l'effetto di orientare le rotte di navigazione verso nuovi e non controllati approdi. Questo è un grido d'allarme che la Lega Nord-Per la Padania indipendente lancia in questa Aula: i nuovi approdi non sono più in Puglia, ma sono in Abruzzo e addirittura nelle Marche.

Per queste motivazioni dichiariamo, a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, il voto favorevole su questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

TABLADINI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Lei ha testè letto...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, ne parlerà dopo. Adesso faccia una dichiarazione di voto, dica quello che vuole, ma stiamo votando l'emendamento 1.6.

TABLADINI. È strano che lei sia così fiscale quando non più tardi di tre quarti d'ora fa...

PRESIDENTE. Non sono così fiscale.

TABLADINI... è passato come un carro armato sul Regolamento.

PRESIDENTE. Abbia la cortesia, senatore Tabladini.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, volevo chiedere in base a quali criteri viene deciso di volta in volta di consentire o di negare la parola quando viene richiesta nella immediata vicinanza di una votazione. Poco fa abbiamo assistito ad una decisione della Presidenza di negare la parola ad un senatore, mentre in un caso analogo – circa un'ora fa – era stata data ampia facoltà di intervenire.

Vorremmo conoscere i criteri che presiedono a queste scelte.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.95, sul quale il Governo ha espresso avviso contrario e il relatore si era riservato di esprimere il parere.

Onorevole relatore, può sciogliere la riserva?

GUERZONI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, può darsi che mi sia distratto ...

PRESIDENTE. Siamo sull'1.95.

PROVERA. Presidente abbiamo già votato l'emendamento 1.8?

PRESIDENTE. Sì.

PROVERA. La ringrazio e mi scusi.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, noi votiamo contro questo emendamento perchè siamo convinti – e lo abbiamo già spiegato nella precedente discussione – che il decreto debba rivolgersi esclusivamente a chi proviene dall'Albania e sia di cittadinanza albanese. Altrimenti rischieremo di fare dell'Albania uno scalo tecnico a carattere mondiale, per cui chiunque voglia venire in Italia e diventare profugo potrebbe andare a Tirana, a Valona e Durazzo, imbarcarsi e venire in Italia.

Per questi motivi siamo contrari all'emendamento 1.95.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.95, presentato dal senatore Besostri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il senatore Tabladini richiama l'attenzione della Presidenza*).

PRESIDENTE. Un momento, senatore Tabladini.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto a favore di questo emendamento, chiarendo che ci sembra eccessiva la deroga alla normativa vigente prevista dal decreto, anche tenuto conto del fatto che il Ministro dell'interno e i sindaci hanno potere di ordinanza. Più avanti esamineremo altri emendamenti che limitano la deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Per evitare di chiedere nuovamente la parola su quegli emendamenti, già fin d'ora dichiaro di votare a favore degli stessi.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, faccio presente che sull'emendamento 1.23 avevo alzato la mano per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non l'ho vista, senatore.

TABLADINI. È chiaro che se i funzionari tengono la testa bassa come la tiene lei in questo caso, sarà difficile che venga accertata la nostra richiesta di parola.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dal senatore Lubrano Di Ricco, identico all'emendamento 1.510, presentato dai senatori Magnalbò e Pasquali.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.25 si propone di inserire dopo le parole: «ordinamento giuridico» le seguenti: «e degli obblighi derivanti dal Trattato di Schengen». Tale trattato viene molto spesso richiamato, ma poi siamo i primi che, pur avendolo sottoscritto, ce ne dimentichiamo, come appunto accade in tale materia.

Ritengo che una delle ragioni per cui non sono aperte le frontiere, così come dovrebbero esserlo, rispetto agli altri Stati europei è che l'Italia è stata messa in mora a causa della tardata applicazione del trattato di Schengen, che appunto abbiamo sottoscritto. Evidentemente, gli altri Stati dell'Unione europea non si fidano dei nostri filtri alle frontiere.

È evidente d'altronde che la situazione ai nostri confini sta diventando insostenibile: proprio questa mattina i giornali riportano la notizia che vi sono sbarchi ulteriori di clandestini sulle coste della Puglia e delle zone limitrofe. Non ci rendiamo conto del perchè non vengano assunti provvedimenti immediatamente, come sarebbe necessario, e del perchè il Governo finga di non sapere nulla e tali dichiarazioni vengano

fatte unicamente dai giornali che, tra l'altro, non sono sicuramente dalla nostra parte.

Signor Presidente, con la presentazione dell'emendamento 1.25 intendevamo rimarcare la necessità che nel decreto-legge al nostro esame fosse contenuta almeno l'impegno ad attenersi ad un trattato che, ripeto, abbiamo da tempo sottoscritto; pertanto non capisco perchè questo emendamento non debba venire accolto ed invito il relatore e il rappresentante del Governo a rivedere la loro opinione a proposito.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signor Presidente, intendo dichiarare la mia astensione nella votazione dell'emendamento 1.25 in quanto, pur condividendo quanto affermato dal senatore Tabladini, ossia che il Trattato di Schengen impone obblighi precisi al nostro paese, ritengo che francamente si possa parlare di discriminazione operata dagli altri *partners* europei nei nostri confronti in quanto saremmo incapaci di provvedere a un contenimento efficace alle frontiere e pertanto creeremmo una condizione di insicurezza anche per le nazioni europee che hanno condiviso il Trattato di Schengen ed intendono applicarlo, o lo stanno già applicando.

Ritengo sia fondamentale il dovere che abbiamo nei confronti degli altri *partners* di essere efficaci nel contenimento alle nostre frontiere. Nella situazione al nostro esame, relativa all'afflusso di stranieri dall'Albania, poichè si prevede un accoglimento temporaneo di tali emigranti – li chiamerei così – limitato a 60 o 90 giorni, ritengo sia particolarmente importante che venga impedita loro la libertà di circolazione all'interno del nostro paese perchè, nel momento in cui questa viene consentita, diviene poi difficile raccogliere nuovamente queste persone e raggrupparle per trasferirle definitivamente in Albania, trascorso il periodo di tempo considerato e proposto dal decreto-legge al nostro esame.

Ritengo che a questo proposito sia importante riferire quanto è stato riportato dalla stampa e cioè che oltre 1000 giovani albanesi sono scomparsi dai centri di accoglienza. Non credo che un centro di accoglienza controllato e sorvegliato rappresenti qualcosa di antidemocratico, perchè provvedimenti analoghi vengono attuati in Svizzera, nell'attesa che la singola situazione di ciascun emigrante o rifugiato sia valutata dalle autorità competenti e che sia assunto un provvedimento definitivo di accoglimento o di espulsione da parte della Confederazione elvetica. Ritengo che si possa dire tutto tranne che la Confederazione elvetica non sia un paese civile, democratico, rispettoso dei propri diritti dei cittadini e dei diritti umani in generale. Credo che il suo atteggiamento debba essere recepito dal nostro Governo in modo tale da rendere possibile una verifica della situazione di ciascun albanese nel momento in cui viene accolto temporaneamente in Italia, anche ai fini della sua incolumità: è stato ribadito dai miei colleghi – e l'ho ribadito io stesso – il pericolo che soprattutto giovani ragazze albanesi vengano addirittura rapite

dai luoghi di accoglimento per essere avviate sulla strada della prostituzione.

La mia sollecitazione rivolta ai colleghi che hanno redatto questo emendamento perchè fosse particolarmente evidenziata questa preoccupazione non è stata accolta dai senatori Tabladini, Peruzzotti, Speroni e Tirelli. È questa la ragione, signor Presidente, per cui non mi dichiaro favorevole a questo emendamento e sottolineo invece il mio dissenso.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, mi consenta soltanto di rilevare che il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge, nella parte finale recita: «anche in deroga alla normativa vigente, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico». Naturalmente, dell'ordinamento giuridico fa parte anche il Trattato di Schengen che è stato approvato con legge del Parlamento nazionale, quindi l'emendamento 1.25 è, a mio avviso, ultroneo. Lei chiede tuttavia la verifica del numero legale. Facciamola pure, avvertendo comunque che la votazione dell'emendamento 1.25 riguarda una norma già contenuta nei principi del nostro ordinamento.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, abbiamo parlato degli immigrati clandestini nella Padania e mi sembra giusto parlare anche degli immigrati clandestini nel Sud.

Possiamo ipotizzare che la presenza degli immigrati nel Sud sia consentita soltanto nei limiti del loro sfruttamento, trattandosi di una forza lavoro altamente produttiva e a basso costo, per il settore agricolo-caseario prevalentemente stagionale (soprattutto nella zona del casertano si raggiungono punte di 30.000 presenze di stranieri, tantissime delle quali sono albanesi) e particolarmente per il settore dell'edilizia.

Bisogna considerare che questo processo di regolarizzazione e di integrazione sociale ed economica degli immigrati è fortemente ostacolato – come dicevamo prima – da quelle forze imprenditoriali, criminali e non, che non intendono perdere il controllo di una consistente forza lavorativa disposta, per necessità, a compiere quegli umili, faticosi e mal pagati lavori che gli autoctoni non sono disposti a compiere.

Il Sottosegretario per la giustizia, senatore Ayala qui presente (mi sembra che però sia uscito), potrebbe confermare i dati in base ai quali risulta che il tasso di criminalità degli stranieri presenti in Italia si è via via accentuato, come può anche rilevarsi dalle tabelle fornite dal Ministero di grazia e giustizia; al 31 dicembre 1995, la popolazione straniera detenuta è risultata (dato molto inquietante) di 8.334 unità, pari al 17,8 per cento rispetto al totale dei detenuti, ammontante a 46.908 unità. Quindi, quasi il 18 per cento dei detenuti della popolazione carceraria italiana è rappresentato da extracomunitari, gran parte dei quali sono albanesi.

Addirittura, a fine agosto del 1996, le presenze straniere sono aumentate a 9.165. L'indice di incremento dal 1987 al 1995 è stato calcolato attorno al 24,7 per cento. Quindi è un dato estremamente preoccupante.

Una rilevazione a campione condotta su cinque significativi istituti penitenziari ha consentito di accertare che l'83 per cento degli extracomunitari detenuti era totalmente privo di permesso di soggiorno. Tale dato è ancora una volta la conferma che la criminalità di immigrazione si alimenta nella clandestinità, piuttosto che nelle situazioni regolari.

La distribuzione geografica dei reati, in relazione al luogo in cui sono stati commessi, investe soprattutto il Lazio, la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Liguria e la Campania. Questo è un dato significativo: si ha un'enorme concentrazione al Nord, quindi in Padania, di questa grave pericolosità sociale.

In presenza di questo fenomeno, che continua a crescere secondo i ritmi significativamente alti e costanti, il problema non può ricondursi ormai ad una questione di mantenimento di ordine pubblico e sicurezza. Occorrono delle leggi chiare, facilmente comprensibili da tutti, e soprattutto occorre una maggiore credibilità da parte dei nostri governanti, ma in questo momento sinceramente noi non la vediamo.

Per tutte queste ragioni, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente voterà a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.30 e 1.31 sono identici fino alle parole: «della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono autorizzati».

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Tabladini e altri senatori.

Non è approvato.

Pertanto sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.30 e l'emendamento 1.31.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.91.

GUERZONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI. Signor Presidente, mi scusi, vorrei rettificare il parere precedentemente espresso su questo emendamento: sono contrario.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, apprezzo l'intendimento dei colleghi Marchetti e Russo Spena. Ma non capisco come si possa valutare oggettivamente «la maggiore esposizione al pericolo per l'incolumità personale in relazione alle aree di provenienza». Come è possibile fare una valutazione precisa o comunque meno approssimativa rispetto a questo maggiore o minore pericolo di vita? Vorrei avere chiarimenti su questo punto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.91, presentato dai senatori Marchetti e Russo Spena.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.520.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, l'emendamento 1.520 è estremamente importante. Prendiamo in considerazione il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge dalle parole «anche in deroga alla normativa vigente» (comma 1) fino alle parole «esposti al grave pericolo per l'incolumità personale» (comma 2). Ritengo che parlare di cittadini albanesi esposti in Italia «a grave pericolo per l'incolumità personale in relazione agli eventi in atto nelle aree di provenienza e alle loro particolari condizioni», significa esclusivamente che questi cittadini che sono in Italia

possono perdere l'incolumità personale perchè collegati ad eventi che in Albania li espongono al rischio della propria incolumità personale. Sono elementi collegati alla mafia albanese o a tutte quelle questioni che riguardano le bande armate che imperversano in Albania.

Noi non dobbiamo sostenere queste persone. Abbiamo sbagliato il tiro, Presidente. Noi dobbiamo sostenere, invece, i bisogni di quelle persone menzionate segnatamente nella circolare del Ministero dell'interno e che qui come categoria riportiamo, cioè: «con particolare riguardo per gli anziani, i fanciulli, le madri, i malati, i portatori di *handicap*, le donne in stato di gravidanza e coloro che si trovano in stato di fatale indigenza».

PRESIDENTE. Forse è «totale».

MAGNALBÒ. Anche fatale, comunque, non è in disaccordo.

Chiedo che l'Aula rifletta sull'emendamento 1.520, perchè non è aspetto da poco proteggere un criminale anzichè proteggere una persona che si trova in stato di bisogno.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anche io ho il timore, esposto dal senatore Magnalbò, che il comma 2 dell'articolo I possa applicarsi, al di là probabilmente dell'intenzione del Governo, a stranieri che siano, come dice la norma, «esposti a grave pericolo per l'incolumità personale» nel proprio paese e che dunque provengano dalla criminalità organizzata. Ecco perchè ci eravamo permessi di sostituire una parte dell'articolo 1, introducendo un particolare riguardo per le categorie deboli. In altri termini, secondo il nostro emendamento, l'accoglienza umanitaria va svolta, a riguardo degli stranieri previsti dal comma 1 (cioè quelli bisognosi di assistenza umanitaria), con una particolare attenzione per coloro che si trovano in una situazione di specifica debolezza.

In Commissione il Governo ha chiarito che i nostri dubbi non hanno ragione di essere e, tuttavia, la lettera della legge si presta ad una interpretazione che va al di là delle intenzioni del Governo e che a noi personalmente preoccupa, come forze politiche attente all'accoglienza umanitaria, ma altrettanto attente a non dare accoglienza a coloro che nel loro paese si siano macchiati di particolari delitti.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, ho letto e rileggo con attenzione l'emendamento 1.520, perchè parla di particolare riguardo nell'accoglienza «per gli anziani, i fanciulli, le madri, i malati, i portatori di han-

dicap, le donne in stato di gravidanza e coloro che si trovano in stato di fatale indigenza». Immagino che fatale significhi in imminente pericolo di vita.

Poichè da questa enunciazione restano esclusi soltanto gli uomini giovani e vigorosi, che tra l'altro non sono esclusi ma andrebbero accolti con normale riguardo rispetto al particolare riguardo citato nell'emendamento 1.520, propongo ai presentatori di ritirare l'emendamento in questione e di sostituire l'elencazione in esso contenuta con la parola «tutti». Dopo di che, mi dichiaro contrario all'accoglimento indiscriminato di tutti i profughi albanesi che si presentino sulle nostre coste.

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli, in assenza della senatrice Pasquali, prima firmataria dell'emendamento 1.520, lei è disponibile a sostituire la parola «tutti» in luogo di «quasi tutti»?

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, non riesco a comprendere il «quasi tutti».

PRESIDENTE. Ho detto io «quasi tutti», secondo le osservazioni del senatore Provera.

FUMAGALLI CARULLI. Al collega Provera vorrei dire che l'applicazione a tutti i cittadini albanesi è già prevista nell'articolo 2. Noi vogliamo che, all'interno dell'accoglienza umanitaria da prestarsi a tutti, vi sia un particolare riguardo per le persone in situazione di specifica fragilità o debolezza. Ecco i motivi del particolare riguardo. Sono certa che lei, Presidente, che è stato Ministro dell'interno ed è un valente giurista, abbia compreso bene il senso del nostro emendamento.

MONTICONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Desidero apporre la mia firma a questo emendamento, a titolo personale ovviamente, perchè ritengo che le considerazioni svolte dalla senatrice Fumagalli Carulli siano molto pertinenti.

PRESIDENTE. Sarà fatto, senatore Monticone.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, ribadisco che il «particolare riguardo» rispetto al normale riguardo, che evidentemente si intende per tutti gli altri, è già dovuto semplicemente in relazione allo stato particolare di chi rientra in queste categorie, quindi mi sembra una precisazione eufemistica e tautologica.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, trovo che questo emendamento abbia una sua intrinseca valenza e sarei disposto ad apporre la mia firma se fosse formulato in questi termini; «con particolare riguardo per gli anziani, i fanciulli, le madri, i malati, i portatori di *handicap*, le donne in stato di gravidanza» e basta, cioè se fosse eliminata la parte: «e coloro che si trovano in stato di fatale indigenza».

Vorrei chiedere alla senatrice Pasquali, che è la prima firmataria dell'emendamento, se è disposta ad eliminare questa parte. In tal caso sarei disponibile ad apporre la mia firma.

PRESIDENTE. La senatrice Pasquali non è in Aula; rivolgo la sua richiesta alla senatrice Fumagalli Carulli.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, non sono d'accordo, perchè questa categoria di persone in stato di indigenza, che in fondo è anche abbastanza elastica, ritengo vada mantenuta.

* PREIONI. Che cosa significa «fatale»? Dovrebbe essere chiarito un pò meglio il concetto. Non credo che il vocabolario sia sufficiente a fornire indicazioni che ci consentano di applicare, nel caso singolo, dei provvedimenti particolari.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, mi ero limitato a dire che probabilmente si trattava del termine «totale», ma «fatale» non è in contraddizione con l'indigenza, che può portare fino alla morte.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione. Si tratta di un refuso: è «totale indigenza». (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. La ringrazio per la conferma, senatrice.

PREIONI. Signor Presidente, se non avessimo sollevato la questione il Parlamento italiano avrebbe approvato eventualmente...

PRESIDENTE. Avrebbe approvato quello che era scritto, senatore Preioni. Che vuole fare.

PREIONI. Vede, signor Presidente, che un po' di opposizione a volte è utile.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non dico a volte ma quasi sempre.

TABLADINI. Sono contento che sia stata fatta questa precisazione, tuttavia non apporrò ugualmente la mia firma, nonostante la sostituzione del termine «fatale» con «totale». Riconoscevo però che il termine fatale

(benchè – ripeto – io non conosca bene l'avellinese e quindi può anche essere che mi sbagli)...

PRESIDENTE. Meglio che conosca il milanese, senatore Tabladini.

TABLADINI... in quel contesto non reggeva; mentre adesso regge.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

CASTELLI. A una condizione però...

PRESIDENTE. A nessuna condizione, perchè ora siamo nella fase preliminare alla votazione. (*Commenti del senatore Castelli*).

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, durante questo lungo scambio di opinioni circa il contenuto dell'emendamento, mi è sfuggito se sia stata data o meno risposta al relatore che chiedeva se l'emendamento in questione dovesse intendersi come sostitutivo o come aggiuntivo; perchè solo in questo secondo caso – mi pare di aver capito – avrebbe espresso un parere favorevole. Vorrei, quindi, che mi venisse chiarito questo punto.

PRESIDENTE. Nessuno ha cambiato opinione, senatrice Barbieri. Rimane sostitutivo.

Metto ai voti l'emendamento 1.520, presentato dalla senatrice Passignani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.522, identico all'emendamento 1.980.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Anch'io credo che sia opportuno sopprimere la parola «maggiormente», perchè nel momento in cui sussiste una condizione di pericolo di vita, che sia maggiore o minore è difficile da stabilire. Quindi la parola «maggiormente» è superflua; soprattutto se si tiene conto

che la gran parte dei decessi che sono avvenuti disgraziatamente in Albania in questo periodo sono spesso in relazione a regolamenti di conti fra bande rivali, a fatti criminosi (ad esempio rapine) e purtroppo a palottole vaganti che sciaguratamente vengono sventagliate in aria da ragazzini in possesso di mitra o di *kalashnikov*.

Mi sembra che effettivamente la parola «maggiormente» si possa eliminare, facendo riferimento semplicemente al pericolo di vita.

Comunque, non posso esprimere il mio appoggio a questo emendamento e pertanto mi asterrò.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Voglio solo ricordare che anche la Commissione ha proposto la soppressione della parola «maggiormente», come previsto dal mio emendamento.

PRESIDENTE. L'Aula può decidere anche diversamente, senatore Lubrano di Ricco.

LUBRANO DI RICCO. Ho detto solo che volevo ricordarlo; sono dell'opinione che la parola «maggiormente» sia del tutto superflua, in questo caso.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, manifesto la mia sorpresa per il fatto che il Governo sia ancora contrario a questo emendamento. Francamente vorrei capire; vorrei che il Sottosegretario qui presente ci dicesse la ragione di questo parere. È una questione di logica, non di politica: l'esposizione al grave pericolo o c'è o non c'è, non si può essere esposti in misura maggiore o minore.

Chiedo che il Governo su questo emendamento prenda posizione e chiarisca all'Aula la sua convinzione che si debba mantenere quell'assurdo «maggiormente».

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, il Governo non è affatto contrario a questo emendamento: tanto mi sembrava di aver detto nell'esposizione del parere in precedenza. Laddove vi sia stato un errore o io abbia mancato in questo senso, lo preciso: il Governo è favorevole a questo emendamento.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento perchè credo che il testo debba restare così com'è, affinché si possa dimostrare a tutti gli italiani che cosa stiamo approvando in questo Parlamento. Testualmente, noi daremo aiuto a quegli stranieri esposti a grave pericolo per l'incolumità personale in relazione agli eventi in atto nelle aree di provenienza e alle loro particolari condizioni. Stiamo parlando degli albanesi: ebbene, si sa che in Albania non c'è una guerra, si sa che non c'è una rivoluzione, si sa però che sono state aperte le patrie galere. Per una questione di semplice logica aristotelica, noi, approvando questo testo, diciamo ufficialmente agli italiani che daremo aiuto ai delinquenti, a coloro i quali fuggiranno in Italia perchè corrono pericoli in relazione alle loro particolari condizioni. Sappiamo benissimo che tali particolari condizioni sono legate quasi esclusivamente al fatto che erano pericolosi delinquenti o comunque persone compromesse con il regime che oggi trovano rifugio in Italia.

Ritengo che il testo debba restare esattamente così com'è, in modo che tutti possano capire in che modo noi, anzi voi, state portando avanti il provvedimento.

Vorrei fare riferimento a quanto ha dichiarato ieri la collega Mazzuca Poggiolini, che parlava di civiltà. Ha ragione la senatrice Mazzuca: il concetto di civiltà cui noi aderiamo è completamente diverso da quello che considera lei e probabilmente l'Ulivo. Per quanto ci riguarda, la civiltà si basa su principi fondamentali inalienabili: ad esempio, la difesa del suolo nazionale, la certezza del diritto, l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Tutte questioni che attualmente il Governo non sta assolutamente difendendo, anzi sta difendendo esattamente il contrario. A questo proposito vorrei ricordare che basta venire in Italia e stracciare i documenti di identità per non essere più rimpatriati, perchè nessuno sa dove sia la patria del clandestino.

Questo tipo di civiltà lo lasciamo volentieri alla collega Mazzuca Poggiolini e a tutti coloro che la pensano come lei (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, che prevede che in dichiarazione di voto parli un solo rappresentante per ciascun Gruppo e che gli altri possano eventualmente effettuare dichiarazioni in dissenso. Mi pare che per il mio Gruppo avesse già preso la parola per dichiarazione di voto il senatore Provera, quindi vorrei chiedere a quale titolo è stata data successivamente la parola al senatore Castelli: era un intervento in dissenso dal Gruppo, oppure è stata consentita una deroga ai principi di carattere generale? Lo chiedo

anche perchè, solo sapendo a quale dei due senatori va riferita la dichiarazione ufficiale di voto, io posso svolgere eventualmente una dichiarazione in dissenso.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, il primo che parla, *prius in tempore*, diventa titolare del diritto di esprimere la volontà del Gruppo, l'altro dovrebbe intervenire in dissenso. Io però avevo tolto la parola al senatore Castelli quando egli aveva condizionato una sua dichiarazione di voto ad una modifica di un emendamento che era stata già oggetto di parere sia da parte del relatore che da parte del Governo. Intendevo ora fare una sorta di compensazione. Se gli equilibri sono da lei intesi però come una deroga al Regolamento, le chiedo scusa; non derogherò al Regolamento, stia tranquillo.

Metto ai voti l'emendamento 1.522, presentato dal senatore Lubrano Di Ricco, identico all'emendamento 1.980, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42, limitatamente alla prima parte fino alle parole «di cittadinanza albanese».

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, credo di avere in mano il fascicolo degli emendamenti numero tre. Lei si riferisce all'emendamento 1.42?

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.42 e 1.43 hanno in comune le parole: «dalle attività»... fino alle parole: «di cittadinanza albanese».

TABLADINI. Sì, signor Presidente. Posso fare la dichiarazione di voto solo sulle prime parole o su tutto l'emendamento?

PRESIDENTE. Lei può fare la dichiarazione di voto su tutto, io poi metterò in votazione le prime tre righe.

TABLADINI. Benissimo. Questo disegno di legge prevede alcuni benefici a favore di questi cittadini provenienti dall'Albania. Già nel titolo del provvedimento io noto qualche cosa che mi si dovrebbe spiegare. Infatti il titolo recita: «Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania», il che in termini più estesi potrebbe significare anche che un qualsiasi cittadino extracomunitario che è passato per le acque territoriali albanesi (per esempio, un buontempone californiano che con il suo *yacht* è stato in acque albanesi, dopo di che per una qualsiasi ragione sbarca a Brindi-

si) automaticamente soggiace alla normativa al nostro esame. Questo non mi sembra assolutamente adeguato, visto che questo disegno di legge presenta per i cittadini un certo costo.

Lo spirito degli emendamenti 1.42 e 1.43 è, quindi, evitare che dei cittadini che si trovano già sul suolo italiano e che hanno un regolare permesso possano rientrare nei benefici previsti dal disegno di legge. Mi sembra una previsione del tutto accoglibile ed accettabile, perchè altrimenti potrebbe verificarsi anche estensivamente la situazione cui ho fatto cenno.

Pertanto invito sia il relatore che il Governo a prenderne atto, magari un pò meno distrattamente di come sta avvenendo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.42, fino alla parola: «albanese», presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Pertanto sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.42 e l'emendamento 1.43.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

(Il senatore Tirelli alza la mano per chiedere la parola).

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15a, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.548.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, ho aggiunto la mia firma a questo emendamento e informo che il senatore Specchia, primo firmatario dello stesso, ha comunicato già ieri agli uffici della segreteria la seguente modifica del testo dell'emendamento stesso, cioè dopo le parole: «in strutture non alberghiere» vanno aggiunte le parole: «ad esclusione dei campeggi».

Ricorderete che, nel corso della seduta in cui il ministro dell'interno Napolitano venne in quest'Aula per rispondere alle interrogazioni urgenti sui fatti di Albania, intervenni per sottolineare che nella provincia di Grosseto e in particolare nel solo comune di Castiglione della Pescaia furono inviati 672 cosiddetti profughi albanesi (abbiamo poi riscontrato che non tutti erano profughi) mentre il Ministro sosteneva che in tutta la

provincia di Grosseto avrebbe mandato al massimo 300 profughi. Questa affermazione fu smentita ed io mi permisi rispettosamente di dirgli che non era informato e difatti non fu informato.

Questi profughi durante le vacanze di Pasqua sono stati portati nella zona di Punta Ala e delle Rocchette, una zona a elevatissima disoccupazione e nella quale l'unica fonte di possibile guadagno è il turismo. Pertanto, è importante che questo emendamento venga approvato per fare in modo che i cosiddetti profughi, che spesso tali non sono, non siano accampati nei campeggi che servono esclusivamente per il turismo estivo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Vorrei chiedere al primo firmatario dell'emendamento, senatore Specchia, in quali strutture non alberghiere andrebbero accolti questi profughi. Non resta molto, al di là delle strutture pubbliche rimangono le case private.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, intende rispondere?

SPECCHIA. Ad esempio, in Puglia nessuna struttura alberghiera è interessata alla presenza degli albanesi, che vengono ospitati in ex convitti, istituti, ex caserme, ex carceri riattate, cioè in strutture dello Stato o pubbliche che non vengono utilizzate per altri fini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.548, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, nel nuovo testo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.122a.
Il Governo conferma il parere contrario?

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.122a, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.549.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Per le stesse motivazioni che ho appena espresso, desidero che sia modificato il testo dell'emendamento aggiungendo le parole: «ad esclusione dei campeggi».

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intendo prenotare la mia futura dichiarazione di voto sull'emendamento 1.560, considerato quanto sia difficile mantenere il ritmo della Presidenza.

TIRELLI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, ho alzato la mano più volte quando è stato posto in votazione l'emendamento 1.27, vorrei sapere come debbo comportarmi per richiamare l'attenzione della Presidenza, considerato che alzare la mano non è sufficiente. Le chiedo quindi se devo forse fischiare oppure sventolare un fazzoletto, poichè quando lei è a testa bassa procede dritto sulla sua strada.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, io la testa bassa non la tengo quasi mai. Per farsi notare basta alzare la mano sufficientemente; farà un pò di ginnastica in più.

Verifica del numero legale

TIRELLI. In ogni caso, signor Presidente, per quanto riguarda la votazione dell'emendamento 1.549, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PREIONI. Signor Presidente, vi sono delle luci accese in corrispondenza di banchi vuoti!

PRESIDENTE. Invito il senatore che ha inserito la sua tessera nel banco vicino a quello in cui siede il senatore Contestabile a far notare la

propria presenza. (*Il senatore Contestabile ritira la tessera in questione*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.549, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, nel testo modificato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, l'emendamento 1.26 propone di inserire dopo le parole: «alberghiere e similari» le seguenti: «di proprietà dello Stato, di enti pubblici e delle ONG». Il testo dell'emendamento riporta la sigla «ONG», ma ritengo che sia preferibile esplicitare che la sigla significa: organizzazioni non governative.

Abbiamo presentato tale emendamento in quanto siamo al corrente che in passato si sono verificate situazioni molto incresciose relative a questi profughi – chiamiamoli in tal modo – nel momento in cui venivano ospitati all'interno di strutture private.

È stato infatti scoperto, ad esempio, che alcuni di questi venivano stipati in un cortile sul quale si aprivano sei *garage*, in ognuno dei quali vi erano sei posti in letti a castello. Il costo del pernottamento era superiore alle 25.000 lire; vi era, inoltre, una *toilette* comune nel cortile ed un piccolo lavabo. Crediamo sia necessario evitare questo tipo di speculazioni e pertanto proponiamo che non si faccia ricorso a strutture alberghiere private, perchè se queste si identificano in situazioni quali quella che ho testè illustrato è meglio, per gli stessi profughi o clandestini, che della loro sistemazione si facciano carico lo Stato e le organizzazioni non governative. In parole povere, vogliamo evitare una speculazione da parte di privati.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signor Presidente, dichiaro la mia astensione sull'emendamento 1.26, presentato dai senatori Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti; perchè, pur condividendone lo spirito, ossia che in prima linea nell'accoglienza di questi emigranti o profughi debbano essere lo Stato e le strutture statali insieme agli enti disponibili, ritengo che

nell'emendamento manchi la citazione delle strutture che afferiscono alla Chiesa.

Sono assolutamente convinto che la Chiesa sia per dovere istituzionale che per vocazione sia disponibile all'accoglienza, in ossequio ai suoi dettami morali ed etici e, quindi, le strutture della Chiesa distribuite in tutto il territorio italiano devono, per prime, essere messe a disposizione degli albanesi che giungeranno o sono già giunti sul nostro territorio.

Proprio perchè il senatore Tabladini non ha menzionato la Chiesa nell'emendamento da lui presentato, dichiaro la mia astensione ed invito il senatore Tabladini, quale primo firmatario, a rielaborare l'emendamento 1.26 e ad integrarlo con quanto suggerito.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PREIONI. Signor Presidente, il mio è un dissenso condizionato, nel senso che se il testo fosse rielaborato, tale dissenso potrebbe rientrare. Propongo in particolare al presentatore dell'emendamento 1.26 le seguenti modifiche. Quando si parla di enti pubblici, credo sarebbe opportuno distinguere gli enti territoriali da quelli non territoriali; propongo in questo caso di aggiungere gli enti pubblici territoriali e non territoriali, oltre quelli di carattere funzionale od economico. Fra l'altro, credo che potrebbero essere considerati tra di essi anche quegli enti di natura commerciale ma con un capitale interamente appartenente allo Stato, cioè del Ministero del tesoro: per esempio l'Enel o le Ferrovie dello Stato. Queste ultime, infatti, dispongono di strutture per l'ospitalità dei ferrovieri che si potrebbero utilizzare, quando non pienamente occupate, anche per accogliere gli albanesi.

Inoltre, tra le organizzazioni non governative propongo di aggiungere: «compresi gli edifici adibiti al culto delle associazioni religiose».

Se i presentatori dell'emendamento 1.26 accogliessero la mia proposta subemendativa, sarei disposto a ritirare la mia dichiarazione in dissenso dal Gruppo, altrimenti questo permane nei confronti del testo così come formulato dal senatore Tabladini insieme agli altri presentatori.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, accetta la proposta di modifica avanzata dal senatore Preioni?

TABLADINI. Signor Presidente, ritenevo effettivamente che nella dizione «organizzazioni non governative» potessero anche configurarsi quelle riferite alla Chiesa come è stato genericamente definito.

Non ho nulla in contrario alla proposta di modifica avanzata; ritengo infatti che la Chiesa, per vocazione e per l'etica che essa rappresenta, debba accogliere questi profughi. Sinceramente credevo che tra le organizzazioni non governative fosse implicito il richiamo alla Chiesa e

per questo non ho nulla in contrario a specificare l'emendamento con le parole: «e della Chiesa o di enti religiosi», se i senatori che si sono dichiarati contrari all'emendamento o che comunque si asterranno dalla votazione dovessero con questo cambiare la propria idea. Ritengo superflua tale modifica, ma sono comunque favorevole a specificare l'emendamento aggiungendo le parole: «e di proprietà di enti religiosi»; dizione che mi sembra la più opportuna anche dal punto di vista lessicale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi nuovamente sull'emendamento 1.26, a seguito delle precisazioni proposte dal primo firmatario.

GUERZONI, *relatore*. Il mio parere rimane contrario.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Preioni?

PREIONI. Il senatore Tabladini ha accolto la proposta per quanto riguarda la specificazione relativa alle organizzazioni non governative.

PRESIDENTE. Ha accolto la proposta del senatore Provera, ma non la sua.

PREIONI. Non ha accolto la mia richiesta, che si riferiva alla mansione degli enti...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non possiamo iniziare una nuova discussione. Il suo intervento rappresenta già una deroga, perchè ci troviamo in sede di dichiarazione di voto e lei può votare a favore, contro, può astenersi e può motivare il suo voto, ma non può aggiungere delle condizioni. Non posso per questo darle la parola.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, nel testo modificato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.560.

SPECCHIA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma e lo ritiro.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, vorrei ricordare che prima sono intervenuto per prenotare il mio intervento su questo emendamento.

PRESIDENTE. Non ho capito.

CASTELLI. Lei non soltanto oggi mi toglie la parola, secondo me senza motivo, ma addirittura su questo emendamento su cui ero intervenuto in precedenza per prenotarmi. L'avevo segnalato *urbi et orbi*, come può risultare dal resoconto stenografico. Cosa devo fare per poter parlare? Me lo dica lei!

PRESIDENTE. Ma cosa sta facendo lei in questo momento, sta tacendo?

CASTELLI. Le sto segnalando il fatto che oggi, non so per quale motivo, forse perchè le sono antipatico...

PRESIDENTE. Proprio per niente!

CASTELLI.... lei non mi lascia parlare. Volevo intervenire su questo emendamento e visto che il senatore Provera l'ha fatto suo, in questo momento parlo in dissenso.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei poteva intervenire soltanto dopo che il senatore Provera avesse fatto suo un emendamento che era stato ritirato da un altro senatore. Mi deve soltanto spiegare quando avrei dovuto darle la parola. Gliela dovevo dare prima, per caso?

CASTELLI. Avevo anche alzato la mano, come gli uffici possono testimoniare.

PRESIDENTE. Ora sta parlando, prego, vada avanti.

CASTELLI. Sono in dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Certo!

CASTELLI. Voterò contro questo emendamento, in dissenso dal mio Gruppo, perchè è chiaro che se fosse accolto sconvolgerebbe completamente la *ratio* dell'intero articolo.

Infatti, l'impianto di questo provvedimento è molto semplice: propone di accogliere temporaneamente i profughi (noi abbiamo cercato di dimostrare che in realtà si accolgono persone molto sospette o addirittura delinquenti, ma *transeat*), di rifocillarli, di mantenerli, di dar loro un tetto, però tutto ciò è temporaneo, tant'è vero che anche nel testo del provvedimento in esame vengono indicati dei limiti temporali ben precisi. Ebbene, se noi non assicuriamo le risorse affinché queste persone siano rimpatriate, considerando che è stato dimostrato che esse sono in stato di fatale o totale indigenza, vorrei sapere come è possibile che

queste possano poi rientrare in patria. Lasciamo perdere che, su 13.000 profughi, 4.000 hanno già fatto perdere le loro tracce, dimostrando così ampiamente che non hanno alcuna voglia di tornare nella loro patria. Però, magari, c'è qualcuno che vuole ritornarvi. Come si fa a consentirgli tale possibilità se noi non garantiamo questo rimpatrio?

A proposito della totale o fatale indigenza (vorrei tornare un attimo indietro, dal momento che prima non mi è stato consentito) vorrei dire alla collega Fumagalli Carulli che forse era preferibile l'aggettivo «fatale». Il motivo è molto semplice: la parola «totale» indica una situazione che può essere anche temporanea e mi sembra un principio tipico della concezione cattolica, che consente il libero arbitrio e quindi può anche sottintendere che questi profughi un domani potranno anche liberarsi da quella che oggi viene definita una totale indigenza. La parola «fatale», invece, indica un concetto secondo me più calvinista, di predestinazione. Se queste persone fossero in uno stato di fatale indigenza, sarebbero ancor più meritevoli del nostro aiuto e sarebbe per noi più necessario soccorrerle. Avrei voluto intervenire prima per dire che avrei preferito mantenere il termine «fatale», anche perchè mi sento un pò calvinista e, quindi, sarebbe stato molto più vicino alla mia mentalità; pertanto avrei apposto la mia firma a questo emendamento, ma purtroppo non ho potuto farlo per i motivi che già sappiamo.

Richiamo al Regolamento

PREIONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, stiamo assistendo ad una discussione piuttosto confusa su questi emendamenti. Poco fa abbiamo chiarito che, in sede di dichiarazione di voto, si intende che il primo senatore che interviene per dichiarazione di voto lo fa a nome del Gruppo stesso, poi chi interviene successivamente lo fa in dissenso. Nell'esaminare l'emendamento 1.560, per la verità, c'è stata un pò di confusione, perchè il senatore Provera – ritengo a titolo personale – ha fatto suo un emendamento derelitto, ma non ha fatto una dichiarazione di voto, ha manifestato la propria volontà ma a titolo personale, non in rappresentanza di un Gruppo. Il senatore Castelli ha invece dichiarato di essere contrario ai contenuti dell'emendamento ma sempre a titolo personale e non a nome del Gruppo.

A mio giudizio, sarebbe necessario che chi fa la dichiarazione di voto per il Gruppo sia o un Presidente o un Vicepresidente di Gruppo o persona espressamente delegata al compito di rappresentare il Gruppo. Però in questo caso noi viviamo una contraddizione del nostro sistema. Sappiamo che in base ai principi costituzionali (nello specifico in base all'articolo 67 della Costituzione), ogni parlamentare rappresenta la nazione senza vincolo di mandato e pertanto dovrebbe poter rappresentare le proprie nozioni secondo la propria coscienza; nello stesso tempo,

quando opera nell'attività parlamentare, è vincolato e quindi limitato nello svolgimento della propria funzione costituzionalmente garantita dall'appartenenza ad un Gruppo.

Esiste quindi di un contrasto fra l'esigenza del singolo parlamentare di esprimersi in conformità ai principi costituzionali e l'appartenenza ad un Gruppo. I Regolamenti attuativi cercano empiricamente di mediare tra queste due esigenze ma deve esserci una piena ed assoluta chiarezza nell'individuazione dei ruoli; nello stesso tempo, deve essere garantita ad ogni parlamentare la possibilità di intervenire in ossequio al principio costituzionale, di cui all'articolo 67 della Costituzione.

Nel caso in specie, visto che ho fatto un richiamo al Regolamento, chiedo che si chiarisca se per l'emendamento 1.560 la dichiarazione resa dal senatore Castelli era a nome del Gruppo, in virtù di un incarico ricevuto, o se era una dichiarazione personale. In esito a questa risposta, potrei decidere se conformarmi ad una eventuale dichiarazione di voto del Gruppo o se esprimere la mia valutazione personale in maniera assolutamente libera. Attendo un suo chiarimento, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei pone una questione che è stata risolta dal Regolamento e anche dalla prassi di questa Assemblea. La dichiarazione di voto del Gruppo non è obbligatoria, la può fare o meno il rappresentante del Gruppo. Il senatore Provera ha fatto proprio un emendamento che è stato ritirato da alcuni senatori che ne erano stati i primitivi presentatori. Il senatore Castelli può dichiarare e può non dichiarare a titolo personale. Se chiede di dichiarare, esprime il suo voto; se vi aggiunge «a titolo personale», evidentemente non impegna il suo Gruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Scusate la voce ma per noi, abituati ai venti freddi della Padania, l'aria stagnante di Roma è micidiale, o fatale, come direbbe la collega Fumagalli Carulli.

PRESIDENTE. Lei dice che l'aria di Roma è più pesante?

TIRELLI. Esatto.

Signor Presidente, io vorrei parlare in dissenso dal collega Provera perchè...

PRESIDENTE. Senatore Tirelli il senatore Provera ha soltanto fatto proprio l'emendamento 1.560 che è stato presentato dai colleghi Magnalbò, Pasquali e Fumagalli Carulli. In seguito è intervenuto il senatore

Castelli che ha dichiarato il suo voto contrario; poi c'è stato un inutile richiamo al Regolamento – ripeto, un inutile richiamo al Regolamento – da parte del senatore Preioni. Adesso lei può dichiarare di votare a favore o contro, di assentire rispetto al senatore Castelli, può insomma fare la sua dichiarazione di voto.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non le darò la parola.

PREIONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale interverrà alla fine della seduta.

PREIONI. Va bene, signor Presidente.

TIRELLI. Mi era sembrato di capire che lei avesse detto che il primo di un Gruppo che avesse preso la parola, di fatto rappresentasse il Gruppo.

PRESIDENTE. Se parla a nome del Gruppo, certamente è così.

TIRELLI. Penso che in questo caso il senatore Provera rappresenta il Gruppo, avendo fatto proprio l'emendamento ritirato. Penso quindi che l'opinione del Gruppo sia quella indicata dal senatore Provera ...

PRESIDENTE. Non so quale sia l'opinione del suo Gruppo.

TIRELLI. Di conseguenza voglio parlare in dissenso da ciò che è stato detto dal senatore Provera. (*Il senatore Tabladini chiede ripetutamente di poter prendere la parola*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, sta parlando il senatore Tirelli. Le consiglio di non rimanere in piedi, altrimenti si stanca.

TABLADINI. Fateci lavorare.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, debbo tutelare la sua salute.

* TIRELLI. Non capisco la presa di posizione alquanto strana del senatore Provera su questo emendamento che era stato ritirato. Fra tutte le attività di cui al comma 3, tra l'altro estesissime in quanto di una generalità impressionante, vengono ricomprese l'assistenza igienico-sanitaria, il trasferimento e soprattutto ogni altra attività che si rendesse necessaria. In pratica si finisce per ricomprendere tutto e il contrario di tutto. Ritengo che il rimpatrio sia una forma che nobilita e dà credibilità al comma 3 dell'articolo 1.

Se sosteniamo che l'attività a favore degli indigenti albanesi deve essere fatta in territorio albanese, è evidente che coloro che sono entrati

illegalmente sul territorio nazionale, dovranno essere riportati nel loro luogo di origine e lì, eventualmente, verranno espletate le funzioni di assistenza o deterrenza umanitaria indicate nel testo del provvedimento in base al quale è stata inviata la nostra Forza di pace in Albania.

Pertanto, mi dichiaro contrario se non al Gruppo per lo meno al parere espresso dal senatore Provera perchè ritengo che il rimpatrio sia una *condicio sine qua non* per l'applicazione di questo provvedimento.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, parlo a nome del Gruppo in quanto sono stato delegato a seguire questo disegno di legge e lo faccio senza voler tarpare le ali alle esigenze proprie dei colleghi che fanno parte del mio Gruppo.

Sono contrario a questo emendamento; ciò nonostante non è mia intenzione inficiare il lavoro svolto dal senatore Provera nel momento stesso in cui ha ritenuto di fare suo questo emendamento presentato da altri senatori.

Inoltre, ritengo che sia a tutti gli effetti un modo di procedere democratico che dovrebbe essere proprio di tutti i Gruppi dal momento che, come è stato ricordato dal senatore Preioni, il nostro vincolo è libero e che il nostro mandato si manifesta nella piena libertà.

Da questo momento do libertà a tutti i senatori che fanno parte del mio Gruppo di esprimersi anche in senso contrario a quella che è la linea del Gruppo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, le chiedo di sospendere la seduta per mezz'ora perchè ci è stato segnalato che, evidentemente per un guasto all'impianto di registrazione dell'Aula, quando parlano i senatori della Lega viene inquadrato il banco della Presidenza. Non ho niente in contrario a ciò però segnalo che ci deve essere qualcosa che non funziona in tale impianto. Chiedo ai senatori Questori di verificare come mai quando parla un senatore della Lega nell'impianto televisivo appare il banco della Presidenza. Dal momento che sono stati spesi tanti soldi per realizzare un nuovo impianto di registrazione vorrei che si verificassero eventuali inconvenienti. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza non ha alcun interesse ad essere inquadrata. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Metto ai voti l'emendamento 1.560, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori poi ritirato e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.88, presentato dal senatore Magalbò e da altri senatori. (*Il senatore Tirelli alza ripetutamente la mano per chiedere la parola*).

Non è approvato.

TIRELLI. Signor Presidente, quando mette ai voti un emendamento la prego di guardare anche verso i nostri banchi.

PRESIDENTE. Mi dispiace ma l'emendamento è stato votato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.92 che è stato riformulato, su indicazione del relatore, nel seguente modo: «, ivi comprese attività proprie connesse con l'inserimento, l'integrazione sociale e culturale, la formazione professionale e l'istruzione». Il Governo ha espresso parere favorevole soltanto sulla prima parte, cioè fino alle parole «sociale e culturale». Se poi si aggiungessero le parole «la formazione professionale e l'istruzione», il parere sarebbe contrario.

Senatore Guerzoni, intende accogliere la proposta del rappresentante del Governo?

GUERZONI, *relatore*. No, signor Presidente, manterrei il testo da me proposto, comprensivo della formazione professionale e dell'istruzione.

PRESIDENTE. Invito allora il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sul testo proposto dal relatore.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi rimetto all'Aula, signor Presidente.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento avrebbe una sua logica se l'accoglimento di profughi, clandestini, immigrati o come vogliamo chiamarli non fosse temporaneo. Non credo che vi sia il tempo per realizzare tutti i contenuti indicati da questo emendamento. Sono già passati più di 20 giorni dal momento in cui è scattato il termine di accoglienza e quindi l'emendamento, per l'esiguo spazio temporale a disposizione, mi sembra che non abbia logica. Rimangono al massimo 60 giorni e non vedo come si possano realizzare «attività rivolte all'inserimento ed integrazione sociale e culturale, alla formazione professionale, alla tutela del diritto all'istruzione obbligatoria, alla riunificazione, ove occorra, dei nuclei familiari in Italia o all'estero». Mi sembrano cose impossibili da perseguire, anche con la buona volontà.

Pertanto, voteremo contro questo emendamento perchè ci sembra veramente fuori di testa.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, condivido le osservazioni che ha svolto il senatore Tabladini, perchè il termine di 60 giorni, estensibile a 90...

PRESIDENTE. Senatore Provera, mi scusi. Siamo in sede di dichiarazione di voto: se lei dissentisse dal senatore Tabladini, potrebbe esprimere il suo voto; se no dovrebbe conformarsi alla valutazione fatta dal senatore Tabladini, che poc'anzi ha detto di avere delega di rappresentare l'opinione del Gruppo, salva la facoltà di dissentire, che è ammessa dal nostro Regolamento.

PROVERA. Signor Presidente, intendo intervenire in dissenso dal senatore Tabladini e chiedo un pò di spazio alla sua pazienza per spiegare.

Effettivamente, il termine di 60-90 giorni, come giustamente ha detto il senatore Tabladini, è pregiudiziale nell'attuazione di quanto indicato dall'emendamento presentato dai senatori Marchetti e Russo Spenna, che io credo si possa attuare, invece, laddove si mantenga la seconda parte, cioè se vi fossero due o tre mesi a disposizione per un corso breve di formazione professionale o di istruzione. Questo, oltre ad essere certamente accettabile perchè si fa del bene a chi temporaneamente è qui, è realizzabile dal punto di vista pratico.

Diciamo allora che sposo la seconda parte di questo emendamento.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, il mio è un richiamo alla prassi, piuttosto che al Regolamento. Lei, all'inizio, ha dato lettura di un testo dell'emendamento 1.92 diverso da quello stampato nel fascicolo datato 16 aprile 1997. È possibile avere il testo scritto della proposta modificativa dell'emendamento 1.92 ed averne visione attraverso la diffusione tra tutti i parlamentari presenti?

PRESIDENTE. Lo potrà avere immediatamente.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PASTORE. Signor Presidente, io ritengo che questo emendamento non solo sia superfluo ed inutile, perchè quando dovesse divenire legge della Repubblica già sarebbero scaduti i termini ordinari dei 60 giorni

relativi al rilascio del nulla-osta provvisorio; ritengo che sia un tributo che la maggioranza dell'Ulivo paga ancora una volta a Rifondazione comunista, perchè surrettiziamente si vuole dare all'ospitalità con fini umanitari dei rifugiati albanesi una connotazione di stabilità che invece noi riteniamo sia contraddittoria in maniera profonda con tutto lo spirito del decreto-legge. Anche la nuova formulazione proposta dal relatore è una formulazione che sostanzialmente riflette quella dell'emendamento originario. Io vorrei quindi che l'Aula meditatesse sulla questione, perchè introdurre un simile emendamento potrebbe generare una forte opposizione nel paese e un grande allarme sociale.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, Alleanza nazionale è estremamente contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. È contraria?

TURINI. È contraria, perchè come ieri il senatore Specchia ha spiegato in maniera abbastanza chiara, già si dovrebbe iniziare ad inviare indietro, laddove le zone dell'Albania sono in tranquillità, i cosiddetti esuli che non sono esuli, ma sono immigrati. È chiarissimo che questo emendamento vuol fare dell'Italia terra di immigrazione; è assolutamente inaccettabile, perchè si comprende indiscutibilmente che qui vogliamo fare una nazione per chi viene dall'estero.

Ecco i motivi essenziali per cui d'ora in avanti si possa fare in modo che gli albanesi che vogliono ritornare o che abitano in terre ove la tranquillità ormai già c'è ritornino a casa loro.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, non ho il nuovo testo formulato, e non sono riuscita a scriverlo mentre lei lo pronunciava, ma da quello che sono riuscita a cogliere durante la lettura pare anche a me che anche nella nuova versione il testo sia in contrasto con il principio della temporaneità dell'accoglienza e alla fine sia un modo surrettizio per mantenere in Italia degli extracomunitari in violazione delle nostre leggi, a cominciare dalla legge Martelli. Per queste ragioni, a meno che il testo che mi venga consegnato subito mi convinca in senso contrario, voterò contro questo emendamento e vorrei mettere in guardia tutta l'Aula su questo modo di introdurre demagogicamente dei nuovi principi in una legge che in realtà ha ben diverso scopo, vale a dire l'accoglienza e l'assistenza temporanea.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signor Presidente, in dissenso da quanto affermato dal senatore Tabladini, sono invece favorevole a questo emendamento e voglio spiegare perchè. Ci troviamo ad avere, diciamo ancora per 65-70 giorni – ma poi fatalmente si prorogheranno –, ad avere in vari luoghi – in caserme, in campi di accoglienza – delle comunità sulle quali non solo per un motivo morale, ma anche per un motivo di convenienza nostra dovremmo in un certo senso esercitare un controllo. Ecco allora che, se riusciamo ad organizzare in questi campi per i bambini un miglioramento delle scuole con insegnanti anche nostri – già parlano bene l'italiano, quindi potrebbero migliorare la conoscenza della nostra lingua – ma soprattutto per i ragazzi che hanno 17-18 anni e per quelli che hanno raggiunto la maggiore età una formazione al lavoro, avremmo anche un controllo maggiore. Queste persone, infatti, non passerebbero la giornata bighellonando o fumando non sapendo cosa fare; i ragazzini potrebbero utilmente impiegare il loro tempo in attività scolastiche e le persone più anziane potrebbero imparare un lavoro sicuramente utile quando ritorneranno nella loro patria.

Quindi, ritengo di votare a favore di questo emendamento proprio per controllare meglio questa gente, che così non avrà la tentazione di andare in giro per l'Italia.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Tirelli, come vede, quando alza bene la mano la vedo.

* TIRELLI. Signor Presidente, voglio parlare in dissenso dalle indicazioni del mio Gruppo su questo emendamento, non tanto per il merito che evidentemente mi trova d'accordo, quanto perchè non riesco a capire bene il senso dell'emendamento. Forse sarà perchè sono padano e, secondo l'accezione comune, un pò cerebroleso, però non riesco a trovare la connessione tra quanto detto all'inizio dell'articolo 1 – la grave situazione di emergenza già evidenziata dalla collega Fumagalli – e la pianificazione prevista con questo emendamento. Se possiamo essere d'accordo sui presupposti di necessità e di urgenza di questo decreto-legge – sul quale tra l'altro in Commissione abbiamo espresso voto contrario – non capisco come si possa coniugare l'emergenza con la pianificazione prevista dall'emendamento.

Perciò, non riuscendo a capirlo, mi spiace di dover annunciare il mio voto di astensione sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.92, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, nel testo modificato secondo la proposta del relatore.

È approvato.

CUSIMANO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

(Applausi dal Gruppo Rifondazione comunista-Progressisti).

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, questa è una serie di emendamenti che riguarda la preoccupazione per l'impoverimento delle condizioni sanitarie dei luoghi in cui dovrebbero essere accolti questi cosiddetti profughi politici, che fuggono non si sa da cosa.

Il senso di questi emendamenti è nella difesa del territorio e degli enti locali, che si troveranno a subire un carico di immigrati che determinerà un degrado – come si è già visto in altre occasioni – delle condizioni igienico-sanitarie delle loro comunità. Perciò l'emendamento 1.29 prevedeva la possibilità per i sindaci dei comuni interessati di intervenire utilizzando le leggi già previste per la difesa delle condizioni igienico-sanitarie.

Signor Presidente, voglio sottolineare che si trattava anche, come avevamo chiesto con altri emendamenti sui quali non sono riuscito a svolgere la dichiarazione di voto – mi riferisco all'1.30 e all'1.31 – di consentire l'adozione da parte dei sindaci di provvedimenti già previsti dalla legge n. 833 del 1978 e dalla legge n. 142 del 1990 a difesa delle condizioni igienico-sanitarie. Coinvolgendo anche il ministro Bassanini, si trattava inoltre di dare un segnale politico quando si tratta di approvare anche se, come abbiamo visto ieri sera, ancora una volta – purtroppo – mediante il ricorso al voto di fiducia, o comunque di esaminare disegni di legge che dovrebbero in teoria riconoscere autonomia agli enti locali; mi riferisco in particolare agli Atti Senato nn. 1124 e 1388.

Se sono questi i segnali di autonomia, rappresentati da decreti o disegni di legge con i quali andiamo a togliere ai sindaci quanto già previsto dalla legislazione vigente, non vedo quale credito si possa attribuire alle proposte di cosiddetto federalismo che provengono dal ministro Bassanini e dai suoi collaboratori.

Signor Presidente, non voglio fare dichiarazioni di guerra, però penso e spero che i sindaci si renderanno responsabili delle proprie comunità e delle condizioni sanitarie delle stesse. So che gli emendamenti

da noi proposti non verranno approvati, però ricordiamoci che i cittadini non si rivolgeranno al Presidente del Senato o al Sottosegretario (che qualche volta magari è anche disattento) ma ai propri amministratori, ai propri sindaci e quando le condizioni sanitarie saranno degradate si recheranno in comune dal sindaco e questi purtroppo non potrà fare altro che allargare le braccia e rispondere loro: «Cari miei andate avanti, continuiamo così, come previsto dal tallone di Roma; obbediamo, tacciamo ed adeguiamoci».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.46 e 1.81 hanno in comune la prima parte, voteremo quindi la prima parte dell'emendamento 1.46 fino all'espressione «non risultino essere affetti» Questa prima parte è comune all'emendamento seguente, anche se con qualche differenza di natura meramente lessicale. Nel caso in cui non venga approvata risulterebbe precluso l'emendamento 1.81 nonchè la seconda parte dello stesso emendamento 1.46.

Passiamo pertanto alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.46 fino alla parola «affetti».

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, lei ha facoltà di parlare, ma è in dissenso rispetto all'intervento di chi? Intende dire che è contrario all'emendamento 1.46?

PROVERA. Esattamente signor Presidente. Esprimo il mio dissenso nei confronti della volontà espressa dai senatori Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti negli emendamenti 1.46 e 1.81. Dissento da quanto hanno scritto almeno parzialmente e dichiaro la mia astensione.

Il provvedimento proposto è profondamente giusto soprattutto quando si riferisce alla possibilità di accogliere persone affette dal virus dell'HIV, quindi dalla positività nei confronti della malattia AIDS. Desidero che questo emendamento sia ben interpretato nel senso che non deve essere inteso come una misura discriminatoria nei confronti di persone gravemente ammalate o addirittura in pericolo di vita, ma piuttosto come una misura di tutela particolarmente forte nei confronti dei cittadini italiani.

Una disposizione di questo genere è presente in diverse nazioni del mondo: negli Stati Uniti d'America, che alcuni considerano una nazione molto civile, non vengono accolti e vengono quindi respinti gli aspiranti immigrati che risultino positivi al test dell'HIV; a Cuba, che alcuni considerano una nazione molto civile, Fidel Castro ha addirittura recluso vivi gli ammalati di AIDS in ospedale, in tale struttura essi vengono infat-

ti obbligatoriamente trattenuti fino al decesso in quanto evidentemente si pospone il diritto del singolo, benchè ammalato, alla tutela della salute generale.

Dissentito dagli emendamenti proposti dai senatori Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti nella parte in cui si fa riferimento all'epatite C, in quanto ritengo che tale malattia non sia così facilmente diffusibile e talmente contagiosa da rendere pregiudizievole l'ospitalità nei confronti di questi profughi per 60-90 giorni.

Invito, quindi, il senatore Tabladini a modificare l'emendamento 1.46 nel senso da me indicato. Pertanto, alle condizioni che ho posto, acconsento ad apporre la mia firma a tale emendamento e ad esprimere un voto favorevole.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, come secondo firmatario (essendo assente il presidente Speroni) non accetto la modifica proposta dal collega Provera perchè non sono d'accordo sulle considerazioni da lui svolte relativamente alla diffusibilità della malattia dell'epatite C. Anche il collega Provera, essendo medico, dovrebbe conoscere i modi con i quali si diffonde questo *virus*. È evidente che, in condizioni igieniche controllate e, soprattutto, in condizioni di salvaguardia del personale sanitario in ambienti controllati, si potrebbe evitare la diffusione di questa malattia.

Abbiamo tranquillamente assistito - è stato riportato da tutti i giornali nei giorni scorsi - al fatto che questi cosiddetti profughi entrano dalla porta ed escono, in questo caso, dalla finestra, perchè letteralmente entrano nei centri di accoglienza dalla porta e poi si diramano su tutto il territorio nazionale. È evidente che questi profughi non sono ancelle della carità ma esercitano arti e professioni che nulla hanno a che vedere con il mantenimento di un giusto equilibrio sanitario; non voglio entrare nei dettagli perchè potrebbe essere anche offensivo del pudore della Camera alta della Repubblica, ma conosciamo molto bene quale tipo di attività sono svolte dai profughi albanesi e da chi viene sottoposto a violenze per esercitarle. Non esiste affatto la garanzia che il *virus* dell'epatite C non possa avere diffusione in seguito alle norme contenute nel decreto-legge al nostro esame.

Vorrei chiarire inoltre che, in base ad una considerazione già svolta, si deve far riferimento ad una caratteristica anche di tipo economico; infatti, il Parlamento approva norme relative al risarcimento danni per chi è stato trasfuso o sottoposto a trattamenti o somministrazione di emoderivati, in conseguenza dei quali contrae il *virus* dell'epatite C (per non parlare del virus dell'HIV di impatto emotivo naturalmente molto più grave, senza far riferimento ai termini statistici); quindi, con la diffusione di questo *virus*, si determinerebbe un ulteriore aggravio della spesa sanitaria. Bisognerà pertanto prevedere una copertura finanziaria a tali effetti e alle conseguenze derivanti dalla conversione del decre-

to-legge al nostro esame; infatti, le somme messe a disposizione per il disegno di legge in materia che dovrà ancora giungere in quest'Aula, e per il rimborso delle spese relative al risarcimento di coloro che sono stati trasfusi ed hanno contratto il *virus* dell'epatite C, dovranno pure avere una copertura finanziaria. Se non si esercita uno stretto controllo del numero e della diffusibilità della malattia, risulta evidente che la copertura finanziaria del decreto-legge che stiamo per convertire salterà.

Al di là di considerazioni anche di carattere morale, non mi sembra giusto che un provvedimento metta a repentaglio la salute di cittadini che pagano le tasse, che sono «coperti», e che – come dice la Costituzione – hanno diritto alla salute, perchè se non si pongono paletti e controlli si invaliderebbero i diritti previsti dalla stessa Costituzione per i nostri cittadini.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, in questo momento rappresento la voce del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, relativamente alla situazione che si è creata.

Non so perchè io sia stato nominato «albanologo» o «albanesologo», a seconda di come lo si vuole pronunciare, ma vorrei appellarmi alla sua sensibilità in quanto mi rendo conto che il Gruppo si sta dileguando: ognuno tira l'acqua al suo mulino.

PRESIDENTE. Lei li ha liberati dal vincolo!

TABLADINI. Sono d'accordo che tutti sono liberi, però mi sembra che si stia abusando della libertà che avevo concesso. Ritengo che ciò provochi una forma di disgregazione del Gruppo. Pertanto, mi appello alla sua sensibilità, che è sempre presente (tra me e lei, signor Presidente, c'è un *feeling* che non è mai venuto meno), e le chiedo di concedermi un quarto d'ora di tempo affinchè io possa radunare il mio Gruppo per concordare il comportamento da tenere in relazione agli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, posso accettare solo la proposta che lei dia mandato a me di rendere più omogeneo il suo Gruppo, ma non posso sospendere la seduta, anche perchè ci apprestiamo alla sua conclusione.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, senatore Preioni?

* PREIONI. Signor Presidente, innanzitutto per esprimere la mia solidarietà al rappresentante del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

PRESIDENTE. Ma solidarietà per che cosa? Mi consenta di proseguire.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.46, prima parte.

Verifica del numero legale

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.46, fino alle parole «essere affetti», presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.46 e l'emendamento 1.81.

Metto ai voti l'emendamento 1.890, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.89 è conseguentemente precluso.

Metto ai voti l'emendamento 1.84, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.90, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.93.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nel testo di questo emendamento probabilmente c'è un errore formale; dopo le parole «per l'iniziativa di enti locali» compare il termine «oggetti»: evidentemente si tratta di un errore.

PRESIDENTE. Manca la «s».

PREIONI. Mi dice poco, Presidente; passare da un soggetto ad un oggetto è un errore rilevante.

PRESIDENTE. No, dice tutto! Attenda l'esito della votazione.

PREIONI. No, signor Presidente, le correzioni si fanno prima, altrimenti ciò che viene votato è un falso.

PRESIDENTE. Su questo ha ragione, senatore Preioni.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Provera, ma devo rilevare che lei si distingue per la celerità con cui chiede la parola.

PROVERA. Sì, signor Presidente, perchè dissento su quasi tutti gli emendamenti presentati dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Questa volta, però, se la deve prendere con il senatore Marchetti!

PROVERA. Mi scusi, intendevo intervenire sull'emendamento 1.83: sono stato eccessivamente tempestivo.

PRESIDENTE. Potrà intervenire successivamente.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, credo che l'argomento di fondo di questo decreto, così come il Governo lo ha propagandato oltre ad averlo

scritto, è quello di consentire la permanenza per motivi umanitari per 60 o 90 giorni in Italia degli immigrati albanesi. Dopo di che, è implicito che dovranno ritornare in Albania, anche perchè la missione di pace che lì si sta realizzando dovrebbe creare i presupposti per il reinserimento in Albania di quelle popolazioni che sono arrivate in Italia. Mentre questo emendamento appare del tutto in contrasto con un'impostazione del genere, ...

PRESIDENTE. Per questo sono contrari il relatore ed il Governo.

CUSIMANO.... l'emendamento precedente è stato rivisto, per cui una sua parte è stata già approvata. Vogliamo lasciare agli atti del Senato la nostra contrarietà sull'emendamento in questione, perchè in contrasto anche con l'impostazione del Governo per i motivi che ho esposto.

PRESIDENTE Metto ai voti l'emendamento 1.93, presentato dai senatori Marchetti e Russo Spina, con la correzione prima segnalata.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto contrario su questo emendamento, proposto dai senatori Tabladini, Speroni, Tirelli, Peruzzotti e Serena. Ritengo infatti che escludere le organizzazioni e le associazioni di volontariato sia assolutamente sbagliato. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatori, scusate, fate un pò di attenzione. Possiamo restare in Aula in modo da concludere la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1? (*Commenti del senatore Peruzzotti*). Senatore Peruzzotti, lei è sempre disponibile. Per favore, onorevoli colleghi: o restate in Aula o uscite, e prendiamo atto che alle ore 13 non si può lavorare.

Senatore Provera, continui la sua dichiarazione di voto.

PROVERA. Sottolineavo come sia assolutamente sbagliato escludere le organizzazioni e le associazioni di volontariato, perchè è largamente noto che milioni di persone si dedicano al volontariato in Italia a tempo parziale o a tempo pieno. (*Brusio in Aula*). Mi scusi, Presidente, con questo brusio non riesco a continuare.

PRESIDENTE. Senatore Migone, stiamo ancora discutendo sull'emendamento 1.83.

PROVERA. Le prove della capacità e dell'efficacia delle organizzazioni del volontariato e di quest'ultimo in genere sono ormai costanti e di lunga data non soltanto nel nostro paese ma anche all'estero. Le organizzazioni di volontariato si sono distinte in tutto il mondo perchè sono state capaci, con risorse assai limitate, di realizzare progetti estremamente importanti e coinvolgenti le popolazioni locali. Quindi, credo che soprattutto in questa occasione sia indispensabile coinvolgere chi opera nel volontariato, tenendo anche presente che nella stragrande maggioranza dei casi chi fa volontariato lo fa in maniera totalmente disinteressata, spesso senza neanche un rimborso spese. Infatti all'opera del professionista pagato aggiunge una particolare attenzione morale e di solidarietà che va utilizzata, ripeto, soprattutto in questa occasione.

Per queste ragioni, invito caldamente il senatore Tabladini a ritirare l'emendamento 1.83, perchè è totalmente sbagliato.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini accoglie l'invito al ritiro testè rivolte dal senatore Provera?

TABLADINI. Signor Presidente, ho ascoltato le argomentazioni del collega Provera e desidero sottolineare che esistono associazioni di volontariato eticamente pulite. Mi riferisco, ad esempio, a «Medici senza frontiere», di origine francese, dove sicuramente non vi è un interesse economico. Viceversa, purtroppo, ci siamo accorti che esistono organizzazioni di volontariato che hanno fatto del volontariato un'attività ed un mestiere e non, come dice il senatore Provera, un disinteressato aiuto alle popolazioni che hanno urgente bisogno di particolari attività.

In quest'ottica abbiamo presentato l'emendamento 1.83, e lo abbiamo fatto consci che dopo Tangentopoli, dopo Affittopoli, probabilmente scoppierà un altro caso che potrebbe chiamarsi Volontariopoli. Siamo del parere che ad un certo livello ci siano persone che in alcune organizzazioni lavorano sicuramente in buona fede ma che ad un livello appena superiore ci siano degli interessi in gioco effettivamente notevoli. Non mi voglio riferire in modo particolare ad alcuna associazione, tuttavia – mi sembra di averlo dichiarato anche in televisione – sarei contento se un qualche magistrato volesse, come si dice brevemente, «mettere il naso» in determinate organizzazioni di volontariato.

Riteniamo quindi che vi sia certamente una parte di queste associazioni con una valenza di tipo etico e alla quale possiamo sicuramente dare ogni appoggio, ma che in altre situazioni ci siano organizzazioni che hanno fatto del volontariato un mestiere, un'attività; questo non lo riteniamo nè utile nè valido, e questa è la ragione che ha ispirato il nostro emendamento.

Non voglio ricordare, inoltre, che sul molo di Brindisi non erano ancora giunti albanesi che la Caritas era già pronta ad accoglierli. Forse la Caritas, avendo un telefono diretto con Dio ha avuto la possibilità di ricevere notizie prima delle agenzie di stampa. Questo fatto però, signor Presidente, ci ha in parte insospettito. Ecco perchè riteniamo di escludere tali organizzazioni, ma solo in questo contesto e – ribadisco – solo ad un certo livello. Solo ad un certo livello, infatti, queste organizzazioni

appaiono eticamente ineccepibili, a livello superiore non sappiamo invece quanto lo siano. Anzi, vorremmo chiedere – se fosse possibile – al Parlamento di istituire una Commissione bicamerale che studi e analizzi il problema, anche per toglierci ogni dubbio. In questo modo saremmo disponibili a dichiarare: «Ci siamo sbagliati e abbiamo il piacere di riconoscerlo», come è nei nostri intendimenti e nel lavoro che svolgiamo in quest'Aula dove, vi sarete accorti, noi applaudiamo alcuni interventi svolti da senatori anche di parti politiche molto distanti dalle nostre quando ne condividiamo l'essenza; cosa che invece, ipocritamente, non avviene da parte degli altri partiti.

Mi sembra di aver spiegato le ragioni per cui non ritengo di dover ritirare questo emendamento e desidero che venga messo in votazione previa verifica del numero legale.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TIRELLI. Signor Presidente, parlerò in dissenso dal mio Gruppo come il senatore Provera. Mi dispiace per la frattura che si è creata nel nostro Gruppo, ma mi sembra che tutto ciò vada a favore di una migliore definizione dei nostri rapporti e soprattutto della linea che vogliamo perseguire.

Sono in dissenso perchè mi sembra che la scelta di eliminare *tout court* la dizione «e delle organizzazioni e associazioni di volontariato» da noi inserita (perchè sono firmatario anch'io dell'emendamento) si basava sull'intento di definire meglio queste associazioni, nel senso di chiarire quali siano le organizzazioni e associazioni di volontariato: le Dame di San Vincenzo, il Fatebenefratelli, le Ancelle della Carità, ossia tutte quelle che si definiscono «di volontariato», perchè potrebbero essere tutte ricomprese nella «torta»; e, se è una torta, qualcosa da mangiare vi è sempre.

Dichiaro pertanto il mio dissenso ma con una precisazione: la nostra preoccupazione era definire meglio queste associazioni – come giustamente ha affermato anche il senatore Tabladini – in modo che fossero anche molto più controllabili.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

PREIONI. Soltanto per una dichiarazione di voto a favore, così come previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, il senatore Tabladini si è espresso a favore dell'emendamento, non del suo emendamento, ma di quello che è stato presentato in Aula, e ha fatto la sua dichiarazione di voto.

Mi dispiace non poterle dare, in questa mattinata, molte volte ragione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Procedo pertanto alla verifica del numero legale richiesta in precedenza dal senatore Tabladini. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TABLADINI. Signor Presidente, ci sono dei banchi vuoti.

AMORENA. Vi sono centinaia di tessere su banchi dove non ci sono senatori!

PRESIDENTE. Togliamo le tessere dai banchi dove non ci sono senatori.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.83, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Sull'attentato ad una sede del Partito democratico della sinistra

PILONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PILONI. Signor Presidente, desidero informare lei, il Governo e i colleghi che questa notte a Milano è successo un fatto grave. Verso le 4 di questa mattina, davanti alla sede della Federazione del Partito democratico della sinistra di Milano, è avvenuto un attentato incendiario: due furgoni, allestiti per la campagna elettorale, quindi con bandiere e manifesti, e alcune automobili vicine sono stati dolosamente incendiati. Oltretutto, si è evitato il peggio perchè sono intervenuti immediatamente alcuni cittadini che sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Credo che sia un fatto molto grave, tanto più perchè avviene in campagna elettorale e rischia di inquinare il civile confronto che sarebbe necessario alla fine di questa ultima settimana di campagna elettorale. È ancor più grave se si considera che pochi giorni fa un candidato consigliere di Rifondazione comunista è stato accoltellato.

Ho segnalato questo episodio ai colleghi, anche per chiedere al Governo che raccolga con urgenza le informazioni e accerti i fatti, sia per definire la natura dell'attentato sia per identificare i responsabili.

PRESIDENTE. Lei ha presentato un'interrogazione su questo fatto, senatrice Piloni?

PILONI. Lo farò immediatamente.

PRESIDENTE. Io interverrò presso il Governo perchè dia al più presto la risposta. È qui presente il sottosegretario Sinisi: la materia interessa il Ministero dell'interno, per cui lo prego di riferire al Ministro.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, dal momento che è stato introdotto questo argomento, vogliamo esprimere al PDS la nostra solidarietà per quanto è accaduto. Facciamo presente che episodi del genere, negli scorsi anni, sono avvenuti più di una volta anche presso le nostre sedi.

Noi condanniamo questo tipo di politica (se naturalmente si tratta di un attentato di matrice politica), perchè la politica deve essere solo verbale. Riteniamo di aver fatto il nostro dovere nell'esprimere tale solidarietà, ma ricordiamo che uguale solidarietà non ci è stata manifestata man mano che si incendiavano le nostre sedi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Mi associo alle parole della collega Piloni ed esprimo la convinta solidarietà del mio Gruppo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di chiudere la seduta, convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alle ore 15, anche perchè ho ricevuto sollecitazioni al fine di anticipare l'inizio della seduta pomeridiana; ma al riguardo non posso disporre io direttamente. Perciò, riuniamo la Conferenza dei Capigruppo e programmiamo anche i lavori per il resto della settimana.

Per fatto personale

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, nel corso della seduta avevo fatto un richiamo al Regolamento chiedendo che si chiarissero le procedure per la individuazione dei rappresentanti di Gruppo al fine delle dichiarazioni di voto a nome del Gruppo o a titolo personale. Lei ha definito il mio intervento «inutile».

L'utilità del mio intervento, invece, è provata dal fatto che successivamente lei stesso ha più volte fatto ricorso a precisazioni sulla qualità di rappresentante di Gruppo ai fini della dichiarazione di voto, secondo quanto previsto dal Regolamento.

La prego pertanto di modificare il suo giudizio sul mio richiamo al Regolamento e di censurare dai testi dei Resoconti l'aggettivo «inutile» da lei pronunciato in qualificazione del mio intervento per un richiamo al Regolamento. Il mio richiamo al Regolamento è stato, semmai, utile e non inutile, come invece dovrebbe risultare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei sa quali sono i miei rapporti personali nei suoi confronti e conosco anche i suoi verso di me, ma ho espresso un giudizio di inutilità quando lei ha fatto richiamo all'assenza di vincolo di mandato, che è un fatto noto a tutti i parlamentari. Ciò nondimeno proprio nell'esercizio del mandato parlamentare il nostro Regolamento non vincola nessun senatore ad essere «disciplinato», semmai gli dà la facoltà di dissenso e disciplina anche le modalità di espletamento di tale dissenso in Aula.

Pertanto, poichè non ritenevo che tale richiamo fosse utile nel contesto di una discussione certamente importante, ma molto puntuale nell'utilizzazione dei tempi della mattinata, non posso far cancellare dai Resoconti il termine «inutile» perchè si tratta di un giudizio di carattere politico e non di un'offesa di carattere personale. Nel

Resoconto stenografico risulterà integralmente, pertanto, quello che le ho detto e quello che lei ha replicato.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 172**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERENA. - «Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, recante disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi» (2348);

SERENA. - «Agevolazioni fiscali per favorire gli interventi di manutenzione del patrimonio edilizio esistente» (2349);

SERENA. - «Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l'impianto uterino di embrioni umani» (2350);

SERENA. - «Istituzione dell'agenzia per l'assicurazione dei crediti all'esportazione» (2351);

SERENA. - «Modifica della determinazione del contributo annuo a carico dei revisori contabili» (2352);

SERENA. - «Disciplina dell'uso di autovetture e telefoni da parte di enti pubblici e privati sovvenzionati» (2353);

SERENA. - «Norme per la chiarezza dei testi legislativi» (2354);

SERENA. - «Norme per la regolamentazione ed il riconoscimento delle associazioni protezionistiche ambientali» (2355);

SERENA. - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sulla caccia» (2356);

SERENA. - «Istituzione dell'Albo nazionale degli esperti e consulenti di infortunistica» (2357);

SERENA. - «Norme per la disciplina delle attività del settore grafico» (2358);

SERENA. - «Disposizioni per la perequazione economica del personale delle Forze di polizia» (2359);

SERENA. - «Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia» (2360);

SERENA. - «Esenzione dalle imposte di bollo e registro per i contratti di arruolamento e le convenzioni di imbarco dei pescatori marittimi» (2361);

SERENA. - «Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa» (2362);

SERENA. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (2363);

DE ANNA, TONIOLLI, MAGGIORE, TOMASSINI e LAURIA Baldassare. - «Disciplina dell'attività di pranoterapia e istituzione dell'albo professionale dei pranoterapeuti» (2364).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni di solidarietà per gli appartenenti alle comunità ebraiche ex perseguitati per motivi razziali, ai fini della applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni» (2309), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Proroga di termini» (2287), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SERENA. - «Norme per l'accesso ai documenti e agli uffici della pubblica amministrazione da parte dei parlamentari» (2316), previ pareri della 2ª e della 4ª Commissione;

PACE e BEVILACQUA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 2 della Costituzione per la tutela del diritto alla vita» (2327), previ pareri della 2ª e della 12ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MAGGIORE. - «Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali» (2304), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SERENA. - «Norme in materia di erboristeria» (2318), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):

MAGNALBÒ. - «Istituzione di una casa da gioco nel territorio che comprende il Fermano, la provincia di Macerata e il comune di Loreto» (2276), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: VALLETTA ed altri. - «Norme per la prevenzione della cecità ed iniziative per la riabilitazione visiva» (847).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 10 aprile 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'attuazione di direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni (n. 85).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 maggio 1997. La Giunta per gli affari delle Comunità europee - ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento - potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 aprile 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la comunicazione concernente la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo «La Triennale di Milano».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7^a Commissione permanente.

